Anno II. — Giovedì 4 aprile 1867 — Num. 80

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

La Camera ed il paese.

Allorquando il Paese è chiamato a dare il suo voto nella elezione dei rappresentanti, c' è sempre in esso una dose non lieve di opposizione a quanto non lo ha soddisfatto anteriormente; c' è insomma una reazione contro il prima. Non conviene credere però, che questa reazione del Paese sia tutta contro il Ministero che prima si trovava in sede, ma è anche contro la Camera colla quale quel Ministero qualsiasi ha governato; e non soltanto contro una parte della Camera, contro la vecchia Maggioranza, ma anche contro la vecchia Opposizione.

Per il fatto, a chi ci guarda dentro bene adesso nelle elezioni e nel complesso dei giudizii posteriori, sia che abbia eletto gli stessi uomini, o li abbia sostituiti con altri, il Paese ha detto agli uomini politici, sia di destra, che di centro, che di sinistra, sia del Ministero che c' è, o di quello qualsiasi che potrebbe farsi, qualcosa che si può compendiare in queste poche parole, che dovrebbero essere sempre presenti alla Camera ed al Governo.

« Io sono contento di avere raggiunto l'indipendenza e l' unità della patria, e scuso le inesperienze, gli errori commessi, i dispendii fatti per raggiungere questo scopo. Nel risultato finale ci abbiamo un po' di merito tutti; come ci abbiamo un po' di colpa tutti nel non essere ogni cosa andata a puntino. Accordiamoci pure tutti amnistia. Ma badiamo bene, che dopo le guerre e le rivoluzioni, la mia situazione non è punto lieta. Tutti sentiamo un grande disagio, sentiamo un grande bisogno di ordinare la amministrazione e le finanze, di accrescere l' attività e le forze economiche, per bastare ai pesi dei quali abbiamo dovuto caricarci onde raggiungere un tanto risultato, quale è l' unità e l' indipendenza della patria. Ora prendete le cose come sono nella loro realtà, e rimediate d' accordo ai mali di cui tutti soffriamo, provvedete a quello che vi si domanda da tutti. *Voi* avete una grande responsabilità; e quando dico *voi*, non intendo soltanto del *Governo*, ma anche della *Camera*; quando dico *Governo* non intendo di uno o di un altro *Ministero*, ma *di tutti i Ministeri possibili*, e quando dico *Camera*, intendo non di un solo *partito*, ma di *tutti i partiti*, della Maggioranza, e sue frazioni, della Opposizione e sue frazioni. La responsabilità è divisa fra tutti. Io non intendo le ambizioni personali, le velleità di cacciare al basso ministeri per afferrare il potere e fare peggio degli altri, le opposizioni per l' opposizione. Io intendo soltanto che ho mandato a Firenze 500 uomini, perchè si occupino de' miei affari ed a migliorare la mia non lieta e non commoda situazione. Che questi uomini seggano dove vogliono, a destra, a sinistra, nel centro, nel centro destro o nel centro sinistro, per me non è quistione di posti, o di partiti, ma quistione di *buon governo*. Chiunque governi, *tutti devono ajutare a governar bene*. »

Così dice il Paese a' suoi rappresentanti; e se questi non lo intendessero, il Paese, che non può esprimere altri voti che i negativi, direbbe che il reggimento parlamentare non va. Avrebbe torto, e se ne pentirebbe poi; ma lo direbbe, o piuttosto lo dice a quest'ora. Adunque tutti gli amici della libertà e del Paese sanno quello che hanno da fare.

Il bisogno del momento, urgentissimo, è di provvedere alle finanze dello Stato, ed a poche altre cose che non soffrono indugio. Per questo tutta la Camera deve appoggio al Governo. Poscia bisogna lasciare al Governo un po' di tempo per ordinare definitivamente l' amministrazione. Intanto dobbiamo *governare noi tutti la nostra parte*; cioè governare nella rispettiva Provincia, nel rispettivo Comune, nelle istituzioni già esistenti, od in quelle che si devono fondare per dare al Paese una maggiore attività, governare negli interessi privati lavorando con crescente attività alla maggiore produzione, governare nella stampa, nella educazione del popolo, governare nell' ordine, nell' acquetamento delle passioni, nel reprimere le cupidigie e le gare, e nel rinnovare un pensato patriottismo, un patriottismo in fatti e non in parole. Ricordiamoci, che Parlamento e Governo hanno ed avranno i pregi ed i difetti del Paese.

Sulla concentrazione dei Comuni.

Noi abbiamo più volte espresso e nel *Giornale di Udine* e prima in altri giornali l'idea della opportunità della *concentrazione dei Comuni*; e perchè questa concentrazione sia generale e permetta di effettuare in tutta Italia un solo sistema di amministrazione comunale, e di coordinare questa alla amministrazione generale dello Stato, abbiamo sostenuto l' idea che per una volta tanto la concentrazione si dovesse fare obbligatoria, mediante un atto costitutivo dei supremi poteri dello Stato. Abbiamo inoltre provocato la discussione di questo tema, per preparare nella opinione pubblica la riforma.

Siamo fortunati, che nello stesso *Giornale di Udine* sieno entrati a discutere su tale soggetto due valenti nostri amici, i signori Bellina e Pontoni; i quali, comunque manifestino pareri contrarii, pure ci danno occasione ad insistere sul nostro tema e forse a ricavare dal loro stesso ragionamento qualche argomentazione a favore di esso.

Teoricamente, dice il Bellina, mi convinceto; ma ci deve pure essere un reale motivo, per cui i Comuni mostrano poca voglia di concentrarsi. Anzi, soggiungiamo noi, il più delle volte domandano piuttosto di scindersi. Egli quindi inclina ad una opinione espressa dal nostro amico deputato Collotta, che giovi per lo appunto separarli certi Comuni troppo grossi.

Il Comune, dice il Pontoni, è l' elemento primitivo dello Stato (ed è quello che noi abbiamo detto sempre, sostenendo per lo appunto, che lo Stato non è che una aggregazione organizzata di molti Comuni); è creato da aspirazioni comuni a più famiglie (e noi diremo è un' espansione naturale della famiglia che ne crea molte altre, i cui interessi restano in molta parte comuni); che lo Stato non si occupi di fare, o disfare Comuni, ma che dia piuttosto una rappresentanza, per gl'interessi comuni a tutti i suoi componenti, al Distretto.

Entrambi poi gli onorevoli nostri contraddittori, dei quali apprezziamo non soltanto l' ingegno ma la pratica degli affari ch' essi hanno; entrambi mostrano patentemente la loro inclinazione a far sì, che sui Comuni, o quali sono, od anche più piccoli perchè altre volte concentrati, rimanga, o si estenda una tutela governativa.

Entrambi, ci sembra, considerano il Comune piuttosto quale è, o quale era, non tanto primitivamente, quanto sotto alle leggi precedenti, che non quale dovrà essere colla generale attuazione del principio di libertà negli ordini nuovi e nelle nuove condizioni del nostro grande e libero Stato.

Se fosse possibile ed utile tornare al Comune primitivo, bisognerebbe disfare i Comuni attuali e formare d' ogni Frazione un Comune, rappresentato dal suo *Convocato generale*; ma in tale caso per lo appunto si presenterebbe la necessità della tutela governativa. Ora è questa tutela, che *non ci deve essere*.

Se noi vogliamo costituire uno *Stato libero*, bisogna ch' esso si componga di *elementi liberi*, cioè di Comuni liberi, i quali si governino totalmente da sè. Noi vogliamo la *libertà individuale* a cui deve corrispondere la *responsabilità* individuale, e la libera *associazione*. Vogliamo la *libertà nel Governo nazionale*; ed a questa deve corrispondere la *libertà nel Governo provinciale*, e soprattutto nel *Governo comunale*. Ora, perchè il Comune si governi liberamente da sè, bisogna che sia costituito in tale forma e misura da poterlo fare; bisogna che abbia in sè stesso gli elementi tutti che occorrono a reggersi in Comune libero, ad armonizzarsi al libero Comune provinciale, e quindi allo Stato-Nazione che armonizza Comuni e Provincie in sè stesso, ma colla libertà, senza altra dipendenza che quella che deve provenire dalla associazione necessaria, giacchè l' esistenza dello Stato-Nazione è una necessità della natura sua.

L' economia è uno soltanto dei motivi, per i quali noi domandiamo la concentrazione dei Comuni; come un altro consiste nella necessità di coordinare i Comuni allo Stato, cioè gli elementi al tutto che li deve in un solo organismo comprendere. Ma questi motivi, importantissimi di certo, come l' altro della buona amministrazione in ogni singolo Comune, cedono d' importanza al motivo principale della attuazione del principio di libertà in tutti i Consorzii obbligatorii, che formano lo Stato. Diciamo Consorzii obbligatorii, poichè nessuno può fare a meno di appartenere ad un Comune, ad una Provincia, allo Stato, come può fare a meno di appartenere ad una Comunità religiosa, od a qualunque altra libera Associazione. Ora, se uno Stato-Nazione si costituisce ad unità e libertà di governo nel suo insieme, può bene, o piuttosto deve costituire anche le sue parti, le Provincie, cioè ed i Comuni; e siccome la libertà, la civiltà novella, i nuovi mezzi di comunicare, i nuovi e bisogni ed interessi comuni, rendono possibile ed utile e sovente necessaria una nuova ripartizione, e questa non si potrebbe altrimenti ottenere, così è giusto ed opportuno il chiedere tutto ciò con un atto costitutivo dei supremi poteri dello Stato. Perchè le istituzioni di un paese, vengano ordinate in armonia ai bisogni del tempo bisogna pure che si cominci da questo atto costitutivo, avendo cura soltanto che il principio ammesso sia sempre convenientemente applicato.

Dice l'uno dei nostri amici, che alle volte la concentrazione è ancora troppa, e che gl'interessi di alcune Frazioni sono sacrificati sovente a quelli delle altre: ed è appunto per questo che noi vogliamo liquidare gl' interessi speciali di tutte le parti che devono formare il nuovo più grande Comune. Chiede il Pontoni, che si dia una rappresentanza al Distretto; e noi invece, in una misura conveniente, convertiamo il Distretto non libero in libero Comune.

Certo la concentrazione dei Comuni domanda radicali cangiamenti nella legge elettorale comunale; e noi non saremmo punto contrarii all' idea, che ogni singola Frazione eleggesse in Convocato generale il suo numero di Consiglieri per il nuovo Consiglio Comunale.

Anche noi, come il Pontoni, abbiamo delle preferenze per le elezioni a due gradi, contro il pregiudizio di certi democratici più di apparenza che di sostanza, i quali, d' accordo in questo cogli eccessivamente governativi, preferiscono quel modo di elezione, che dia maggiore facilità all' influenza delle consorterie. In ogni villa l' ultimo popolano sa chi vale meglio degli altri per ingegno ed onestà ed elegge bene. Più di rado egli elegge bene per un vasto consorzio, sia comunale o provinciale, e per la rappresentanza nazionale è poi costretto ad accettare quelli che gli si impongono, sovente senza conoscerli.

La concentrazione dei Comuni colla unificazione dell'Italia è del resto richiesta anche dal bisogno di una certa corrispondenza nelle sue parti. Ci sono p. e. la Toscana e l' antico Stato pontificio, che hanno generalmente Comuni abbastanza grandi; in altre parti, e tra queste nel Veneto sono minori, in Lombardia ancora più piccoli, per cui quest' ultima ha più del quarto dei Comuni dell'intero Stato. L' uniformità non è necessaria, ma una certa corrispondenza sì. Già a quest' ora le Deputazioni provinciali della Lombardia, dopo la triste esperienza dei cattivi effetti prodotti dalla picciolezza dei Comuni colla libertà, propongono di gran concentramenti.

Osserviamo che tutti quelli che avversano la concentrazione obbligatoria vogliono mantenere la tutela governativa, od almeno del Governo provinciale, che viene poi a dire lo stesso.

Anche il deputato Alfieri, nel suo recente libro sulla *dottrina liberale nella quistione amministrativa*, ammette due sorte di Comuni, cioè quelli di città, e gli altri di contado; ma oltrecchè sarebbe difficile il dire dove la città finisce e dove il villaggio comincia, il mantenere colla legge una simile distinzione sarebbe una contraddizione alla nuova fase della civiltà italiana, una perpetuazione del medio evo che noi vogliamo distruggere. Dacchè noi abbiamo fatti uguali dinanzi alla legge e liberi tutti i cittadini, non possiamo più ammettere distinzioni di sorte. Piuttosto, mentre vogliamo dare aria e luce e salubrità alle città nostre ridotte a tanti ergastoli dell' umanità egrotante, ed inurbare le campagne, rendendone civili gli abitanti, vogliamo togliere tutte le distinzioni legali e non legali tra città e contado. E per questo, costituiti tanti liberi Comuni, i quali possano e debbano avere pieno il *governo di sè*, amplieremo anche i *Consorzii provinciali*, accomunando a tutti i Comuni nella Provincia quelle istituzioni, che non istanno entro ai limiti ristretti del Comune. Abbatteremo materialmente e moralmente le mura delle città; le quali non hanno più alcuna ragione di esistere, dacchè le guerre tra città e castellani e tra città e città sono cessate, e lo Stato-Nazione è l' unico custode e difensore della patria comune. Daremo a tutti i Comuni anche rurali l' incarico di provvedere alla relativa polizia locale. Limiteremo possibilmente tutte le ingerenze dello Stato. Faremo parte del Governo ogni libero cittadino.

Per questo noi abbiamo detto che partiamo da un' idea politica di tutta opportunità;

3/7

Anno II. Giovedì 4 aprile 1867 Num. 80

GIORNALE DI UDINE

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1. aprile

S' APRE L' ASSOCIAZIONE

AL

GIORNALE DI UDINE

pel trimestre aprile, maggio e giugno al prezzo di it. lire 8, tanto pei Soci di città che per quelli della Provincia del Friuli o di altre Provincie d' Italia.

Le associazioni si ricevono in Udine, Mercatovecchio, all'Ufficio del Giornale, o anche a mezzo di Vaglia postali. Si pregano i nostri concittadini e comprovinciali ad antecipare l' importo del suddetto trimestre, e quelli che fossero in arretratto, a saldare i conti presso l' Amministrazione.

La Camera ed il paese.

Allorquando il Paese è chiamato a dare il suo voto nella elezione dei rappresentanti, c' è sempre in esso una dose non lieve di opposizione a quanto non lo ha soddisfatto anteriormente; c' è insomma una reazione contro il prima. Non conviene credere però, che questa reazione del Paese sia tutta contro il Ministero che prima si trovava in sede, ma è anche contro la Camera colla quale quel Ministero qualsiasi ha governato; e non soltanto contro una parte della Camera, contro la vecchia Maggioranza, ma anche contro la vecchia Opposizione.

Per il fatto, a chi ci guarda dentro bene adesso nelle elezioni e nel complesso dei giudizii posteriori, sia che abbia eletto gli stessi uomini, o li abbia sostituiti con altri, il Paese ha detto agli uomini politici, sia di destra, che di centro, che di sinistra, sia del Ministero che c' è, o di quello qualsiasi che potrebbe farsi, qualcosa che si può compendiare in queste poche parole, che dovrebbero essere sempre presenti alla Camera ed al Governo.

« Io sono contento di avere raggiunto l'indipendenza e l' unità della patria, e scuso le inesperienze, gli errori commessi, i dispendii fatti per raggiungere questo scopo. Nel risultato finale ci abbiamo un po' di merito tutti; come ci abbiamo un po' di colpa tutti nel non essere ogni cosa andata a puntino. Accordiamoci pure tutti amnistia. Ma badiamo bene, che dopo le guerre e le rivoluzioni, la mia situazione non è punto lieta. Tutti sentiamo un grande disagio, sentiamo un grande bisogno di ordinare la amministrazione e le finanze, di accrescere l' attività e le forze economiche, per bastare ai pesi dei quali abbiamo dovuto caricarci onde raggiungere un tanto risultato, quale è l' unità e l' indipendenza della patria. Ora prendete le cose come sono nella loro realtà, e rimediate d' accordo ai mali di cui tutti soffriamo, provvedete a quello che vi si domanda da tutti. *Voi* avete una grande responsabilità; e quando dico *voi*, non intendo soltanto del *Governo*, ma anche della *Camera*; quando dico *Governo* non intendo di uno o di un altro *Ministero*, ma *di tutti i Ministeri possibili*, e quando dico *Camera*, intendo non di un solo *partito*, ma di *tutti i partiti*, della Maggioranza, e sue frazioni, della Opposizione e sue frazioni. La responsabilità è divisa fra tutti. Io non intendo le ambizioni personali, le velleità di cacciare abbasso ministeri per afferrare il potere e fare peggio degli altri, le opposizioni per l' opposizione. Io intendo soltanto che ho mandato a Firenze 500 uomini, perchè si occupino de' miei affari ed a migliorare la mia non lieta e non commoda situazione. Che questi uomini seggano dove vogliono, a destra, a sinistra, nel centro, nel centro destro o nel centro sinistro, per me non è quistione di posti, o di partiti, ma quistione di *buon governo*. Chiunque governi, *tutti devono ajutare a governar bene*. »

Così dice il Paese a' suoi rappresentanti; e se questi non lo intendessero, il Paese, che non può esprimere altri voti che i negativi, direbbe che il reggimento parlamentare non va. Avrebbe torto, e se ne pentirebbe poi; ma lo direbbe, o piuttosto lo dice a quest'ora. Adunque tutti gli amici della libertà e del Paese sanno quello che hanno da fare.

Il bisogno del momento, urgentissimo, è di provvedere alle finanze dello Stato, ed a poche altre cose che non soffrono indugio. Per questo tutta la Camera deve appoggio al Governo. Poscia bisogna lasciare al Governo un po' di tempo per ordinare definitivamente l' amministrazione. Intanto dobbiamo *governare noi tutti la nostra parte*; cioè governare nella rispettiva Provincia, nel rispettivo Comune, nelle istituzioni già esistenti, od in quelle che si devono fondare per dare al Paese una maggiore attività, governare negli interessi privati lavorando con crescente attività alla maggiore produzione, governare nella stampa, nella educazione del popolo, governare nell' ordine, nell' acquetamento delle passioni, nel reprimere le cupidigie e le gare, e nel rinnovare un pensato patriottismo, un patriottismo in fatti e non in parole. Ricordiamoci, che Parlamento e Governo hanno ed avranno i pregi ed i difatti del Paese.

Sulla concentrazione dei Comuni.

Noi abbiamo più volte espresso e nel *Giornale di Udine* e prima in altri giornali l'idea della opportunità della *concentrazione dei Comuni*: e perchè questa concentrazione sia generale e permetta di effettuare in tutta Italia un solo sistema di amministrazione comunale, e di coordinare questa alla amministrazione generale dello Stato, abbiamo sostenuto l' idea che per una volta tanto la concentrazione si dovesse fare obbligatoria, mediante un atto costitutivo dei supremi poteri dello Stato. Abbiamo inoltre provocato la discussione di questo tema, per preparare nella opinione pubblica la riforma.

Siamo fortunati, che nello stesso *Giornale di Udine* sieno entrati a discutere su tale soggetto due valenti nostri amici, i signori Bellina e Pontoni; i quali, comunque manifestino pareri contrarii, pure ci danno occasione ad insistere sul nostro tema e forse a ricavare dal loro stesso ragionamento qualche argomentazione a favore di esso.

Teoricamente, dice il Bellina, mi convinceto; ma ci deve pure essere un reale motivo, per cui i Comuni mostrano poca voglia di concentrarsi. Anzi, soggiungiamo noi, il più delle volte domandano piuttosto di scindersi. Egli quindi inclina ad una opinione espressa dal nostro amico deputato Collotta, che giovi per lo appunto separarli certi Comuni troppo grossi.

Il Comune, dice il Pontoni, è l' elemento primitivo dello Stato (ed è quello che noi abbiamo detto sempre, sostenendo per lo appunto, che lo Stato non è che una aggregazione organizzata di molti Comuni); è creato da aspirazioni comuni a più famiglie (e noi diremo è un' espansione naturale della famiglia che ne crea molte altre, i cui interessi restano in molta parte comuni); che lo Stato non si occupi di fare, o disfare Comuni, ma che dia piuttosto una rappresentanza, per gl'interessi comuni a tutti i suoi componenti, al Distretto.

Entrambi poi gli onorevoli nostri contraddittori, dei quali apprezziamo non soltanto l' ingegno ma la pratica degli affari ch' essi hanno; entrambi mostrano patentemente la loro inclinazione a far sì, che sui Comuni, o quali sono, od anche più piccoli perchè altre volte concentrati, rimanga, o si estenda una tutela governativa.

Entrambi, ci sembra, considerano il Comune piuttosto quale è, o quale era, non tanto primitivamente, quanto sotto alle leggi precedenti, che non quale dovrà essere colla generale attuazione del principio di libertà negli ordini nuovi e nelle nuove condizioni del nostro grande e libero Stato.

Se fosse possibile ed utile tornare al Comune primitivo, bisognerebbe disfare i Comuni attuali e formare d' ogni Frazione un Comune, rappresentato dal suo *Convocato generale*; ma in tale caso per lo appunto si presenterebbe la necessità della tutela governativa. Ora è questa tutela, che *non ci deve essere*.

Se noi vogliamo costituire uno *Stato libero*, bisogna ch' esso si componga di *elementi liberi*, cioè di Comuni liberi, i quali si governino totalmente da sè. Noi vogliamo la *libertà individuale* a cui deve corrispondere la *responsabilità* individuale, e la libera *associazione*. Vogliamo la *libertà nel Governo nazionale*; ed a questa deve corrispondere la *libertà nel Governo provinciale*, e soprattutto nel *Governo comunale*. Ora, perchè il Comune si governi liberamente da sè, bisogna che sia costituito in tale forma e misura da poterlo fare; bisogna che abbia in sè stesso gli elementi tutti che occorrono a reggersi in Comune libero, ad armonizzarsi al libero Comune provinciale, e quindi allo Stato-Nazione che armonizza Comuni e Provincie in sè stesso, ma colla libertà, senza altra dipendenza che quella che deve provenire dalla associazione necessaria, giacchè l' esistenza dello Stato-Nazione è una necessità della natura sua.

L' economia è uno soltanto dei motivi, per i quali noi domandiamo la concentrazione dei Comuni; come un altro consiste nella necessità di coordinare i Comuni allo Stato, cioè gli elementi al tutto che li deve in un solo organismo comprendere. Ma questi motivi, importantissimi di certo, come l' altro della buona amministrazione in ogni singolo Comune, cedono d' importanza al motivo principale della attuazione del principio di libertà in tutti i Consorzii obbligatorii, che formano lo Stato. Diciamo Consorzii obbligatorii, poichè nessuno può fare a meno di appartenere ad un Comune, ad una Provincia, allo Stato, come può fare a meno di appartenere ad una Comunità religiosa, od a qualunque altra libera Associazione. Ora, se uno Stato-Nazione si costituisce ad unità e libertà di governo nel suo insieme, può bene, o piuttosto deve costituire anche le sue parti, le Provincie, cioè ed i Comuni; e siccome la libertà, la civiltà novella, i nuovi mezzi di comunicare, i nuovi e bisogni ed interessi comuni, rendono possibile ed utile e sovente necessaria una nuova ripartizione, e questa non si potrebbe altrimenti ottenere, così è giusto ed opportuno il chiedere tutto ciò con un atto costitutivo dei supremi poteri dello Stato. Perchè le istituzioni di un paese, vengano ordinate in armonia ai bisogni del tempo bisogna pure che si cominci da questo atto costitutivo, avendo cura soltanto che il principio ammesso sia sempre convenientemente applicato.

Dice l' uno dei nostri amici, che alle volte la concentrazione è ancora troppa, e che gl'interessi di alcune Frazioni sono sacrificati sovente a quelli delle altre: ed è appunto per questo che noi vogliamo liquidare gl' interessi speciali di tutte le parti che devono formare il nuovo più grande Comune. Chiede il Pontoni, che si dia una rappresentanza al Distretto; e noi invece, in una misura conveniente, convertiamo il Distretto non libero in libero Comune.

Certo la concentrazione dei Comuni domanda radicali cangiamenti nella legge elettorale comunale; e noi non saremmo punto contrarii all' idea, che ogni singola Frazione eleggesse in Convocato generale il suo numero di Consiglieri per il nuovo Consiglio Comunale.

Anche noi, come il Pontoni, abbiamo delle preferenze per le elezioni a due gradi, contro il pregiudizio di certi democratici più di apparenza che di sostanza, i quali, d' accordo in questo cogli eccessivamente governativi, preferiscono quel modo di elezione, che dia maggiore facilità all' influenza delle consorterie. In ogni villa l' ultimo popolano sa chi vale meglio degli altri per ingegno ed onestà ed elegge bene. Più di rado egli elegge bene per un vasto consorzio, sia comunale o provinciale, e per la rappresentanza nazionale è poi costretto ad accettare quelli che gli si impongono, sovente senza conoscerli.

La concentrazione dei Comuni colla unificazione dell'Italia è del resto richiesta anche dal bisogno di una certa corrispondenza nelle sue parti. Ci sono p. e. la Toscana e l' antico Stato pontificio, che hanno generalmente Comuni abbastanza grandi; in altre parti, e tra queste nel Veneto sono minori, in Lombardia ancora più piccoli, per cui quest' ultima ha più del quarto dei Comuni dell'intero Stato. L' uniformità non è necessaria, ma una certa corrispondenza sì. Già a quest' ora le Deputazioni provinciali della Lombardia, dopo la triste esperienza dei cattivi effetti prodotti dalla picciolezza dei Comuni colla libertà, propongono di gran concentramenti.

Osserviamo che tutti quelli che avversano la concentrazione obbligatoria vogliono mantenere la tutela governativa, od almeno del Governo provinciale, che viene poi a dire lo stesso.

Anche il deputato Alfieri, nel suo recente libro sulla *dottrina liberale nella quistione amministrativa*, ammette due sorte di Comuni, cioè quelli di città, e gli altri di contado; ma oltrecchè sarebbe difficile il dire dove la città finisce e dove il villaggio comincia, il mantenere colla legge una simile distinzione sarebbe una contraddizione alla nuova fase della civiltà italiana, una perpetuazione del medio evo che noi vogliamo distruggere. Dacchè noi abbiamo fatti uguali dinanzi alla legge e liberi tutti i cittadini, non possiamo più ammettere distinzioni di sorte. Piuttosto, mentre vogliamo dare aria e luce e salubrità alle città nostre ridotte a tanti ergastoli dell' umanità egrotante, ed inurbare le campagne, rendendone civili gli abitanti, vogliamo togliere tutte le distinzioni legali e non legali tra città e contado. E per questo, costituiti tanti liberi Comuni, i quali possano e debbano avere pieno il *governo di sè*, amplieremo anche i *Consorzii provinciali*, accomunando a tutti i Comuni nella Provincia quelle istituzioni, che non istanno entro ai limiti ristretti del Comune. Abbatteremo materialmente e moralmente le mura delle città; le quali non hanno più alcuna ragione di esistere, dacchè le guerre tra città e castellani e tra città e città sono cessate, e lo Stato-Nazione è l' unico custode e difensore della patria comune. Daremo a tutti i Comuni anche rurali l' incarico di provvedere alla relativa polizia locale. Limiteremo possibilmente tutte le ingerenze dello Stato. Faremo parte del Governo ogni libero cittadino.

Per questo noi abbiamo detto che partiamo da un' idea politica di tutta opportunità;

d'un affine in grado più lontano, Andrea Faleschini pur di Moggio, volontarii tutti e tre, nè punto fatti correre dall'apprensione di una prossima leva militare, dal qual motivo io ben mi ricordo che moltissimi de' nostri giovani furono indotti a trarsi a Venezia come in salvo, ch'è per l'età in cui erano, qual uno, qual due, qual tre anni avrebbero dovuto passare prima che la leva li avesse potuto colpire; ma campioni d'Italia nel vero senso della parola e militari, le di cui ossa giacciono in taluno dei cimiteri che sono intorno alla città delle lagune e le di cui anime, come di veri martiri della patria, io credo che riposino in seno a Dio.

Or i nomi di questi tre giovani che quindi ripeto, Isidoro di Giuseppe Suzzi di Resiutta (morto il 10 agosto 1849) Luigi di Gio. Fuso e Andrea Faleschini, di Moggio, morti nel bombardamento del forte di Malghera, io vorrei fossero raccomandati al chiarissimo D'Ayala, affinchè non passassero in obblio. Vi confesso ingenuamente, ottimo amico, ch'io ci tengo; avvegnachè nella palingenesi che ora s'inizia e che dee per necessità succedere in tutta la sfera delle cose, quai saranno i titoli d'onore onde verrà illustrazione alle famiglie? Non certo antichi diplomi in carta pecora e privilegi ottenuti a danaro sonante di poter al proprio nome di casato aggiungere il *de*, nè certo le fettucce di qualche ordine cavalleresco sul fare di quello de' SS. Maurizio e Lazzaro conseguite da un qualche antenato, ma monumenti di reali meriti i quali ognuno che non sia vile di cuore sarà sempre tenuto a riconoscere.

Fra cotali meriti io non crederò mai che non abbia d'avere un primissimo posto l'aver avuto nel proprio seno tale che sul fior della vita e nell'età in cui il mondo maggiormente lusinga, esibissi sull'altare della patria volontario martire, volendo contribuire col proprio sangue a costituir quel prezzo che pare esser condizione fatale al riscatto d'ogni e qualunque popolo. E non è egli ciò allo stesso ragguaglio della ragione che figli o nipoti non godono del fondo paterno se non in quanto le fatiche e i sudori degli antenati contribuirono a redimerlo, a spurgarlo dai sassi e dai bronchi, a renderlo insomma veramente coltivo? Poi che la miniera è aperta, agevole riesce lo scavarla; ma convien osservare quanti strati vansi a squarciare prima d'arrivare al filone, quanta strada si dovette aprire a pura perdita e a forza di polvere, e quanta fede ci volle quindi ne' primi imprenditori per non lasciasi sgomentare a tanti ostacoli. E noi friulani, per cui l'essere prossimi e in parte anche avvincolati alla Germania, e d'altra parte l'essere i più lontani da que' focolari onde s'irradiava il sacro fuoco eran circostanze negative a cui superare richiedeasi maggior virtù, abbiamo ottenuto lo scopo delle nostre aspirazioni comparativamete a minor prezzo di sangue di altri popoli. Tanto più adunque io vo in qualche modo orgoglioso che la mia famiglia e il sangue che scorre nelle mie vene sia stato dalla Provvidenza specialmente tassato per quel tributo che anche per noi si dovea dare, perchè desidero ne sia fatta menzione, e credo gli stessi municipii interessati di Resiutta e di Moggio mi sappiano grado di questo proposito.

Pertanto, egregio cittadino, se quest'uffizio ch'io fo con Voi credete che sia sufficiente trasmettendone Voi l'obbietto al sullodato cav. d'Ayala, io ve ne sarò tenutissimo, imperocchè io non so come mettermi in comunicazione con quel signore; se altrimenti, io vi sarò grato ancora, quando vi compiacciate d'informarmi della via da tenere onde conseguire l'intento.

Gradite pertanto il saluto dell'amicizia ch'io vi mando di tutto cuore, e con esso eziandio la protestazione della mia piena stima.

Ferrara, 31 marzo 1867.

Vostro affezionatiss.
Prof. CELESTINO SUZZI.

Dando pubblicità alla lettera, crediamo di aver provveduto allo scopo raccomandatoci dal prof. Suzzi.

(Nostre corrispondenze).

Firenze 1 aprile

Il discorso di Crispi all'occasione dell'esercizio provvisorio era stato concertato in una radunanza della sinistra. Dinanzi alla compattezza della Maggioranza, da essa dimostrata nelle sue riunioni particolari e ne' suoi voti, la sinistra sentì il bisogno di disciplinarsi. Ci furono parecchi che lo dissero, a costo di ricacciare all'estrema sinistra que' pochi, i quali sono oppositori sistematici e ad ogni costo. La moderazione però è più apparente che reale, ed intesa ad addormentare la Maggioranza, ed a scinderla in gruppi per servire alle velleità degli ambiziosi di potere. Tutti i deputati di sinistra tuttora lontani sono chiamati dai loro amici con grande istanza, onde tentare qualcuno dei soliti voti di sorpresa. Avviso alla Maggioranza! S'è veduto nella ricomposizione degli Ufficii, quanto la sinistra era perfettamente intesa nel votare subito per gli stessi nomi; ciò che non accade della Maggioranza.

La combinazione Ricasoli-Rattazzi pare definitivamente tramontata, al che avrebbe contribuito anche il decreto reale sulle attribuzioni del presidente del Consiglio e del Consiglio de' ministri. Quel decreto può censurarsi ne' suoi dettagli, ma da ultimo serve molto opportunamente a costituire la *unità del Governo*, e la *responsabilità collettiva* del Ministero. Così non c'è una collezione di ministri, ma un ministero vero. La obiezione dell'*Opinione*, la quale non sa darsi pace di non essere il solo foglio ministeriale, e dice che Cavour dava unità al ministero senza bisogno di decreti, non vale nulla. Cavour per il suo ingegno prepotente, per il suo carattere, per la forza delle circostanze era nel Governo un dittatore, ed i colleghi erano più che altro suoi segretarii. Ma ciò, foss' anco desiderabile, che a mio parere non è, non è possibile sempre. L'individualità de' ministri sarà anzi più rispettata allorquando la responsabilità è collettiva ed indivisa. Così saranno più difficili le crisi parziali e le scissure della Maggioranza, ed anche i maneggi fuori dei poteri costituzionali. La Maggioranza sosterrà il suo Governo, e lo abbandonerà, e potrà succedergli quello d'un altro partito. Insomma è un passo avanti nella via del reggimento costituzionale.

S'è parlato molto questi giorni del Sella, del quale, per oggi, non so dirvi altro, se non ch'egli appoggia lealmente il Governo. Con più asseveranza si parla di Pisanelli per la grazia e giustizia, e di Mordini per l'interno.

Il *Diritto* ha annunziato testè, che il trattato di commercio coll'Austria è stato conchiuso; ma non è vero. Anzi c'è qualche sosta. Il nostro Governo può indugiare, perchè l'Austria ha maggiore bisogno del trattato che non noi. Spero che la nostra strada, che è un vero interesse internazionale, farà parte del trattato, se i nostri continuano ad instare.

La comparsa della flotta italiana in Oriente serve a rialzare la dignità della nostra marina di guerra e può servire ad altro ancora. Noi abbiamo bisogno di espiare Lissa; ed all'occasione lo faremo. Dico ciò, perchè gli affari d'Oriente s'intorbidano.

ITALIA

Firenze. Contrariamente a quanto dice l'*Opinione*, esser, cioè, stato consigliato l'ammiraglio Persano a rassegnare la sua dimissione, noi siamo assicurati avere egli anzi mostrato l'intenzione di offrirla, ma se ne astenne quando gli fu fatto sapere che con ciò non avrebbe evitato il processo, come non lo avrebbe evitato con un espatrio, mentre sarebbe egualmente stato processato e, se giudicato colpevole, sarebbe stato condannato in contumacia.

(Corr. Italiano).

— Scrivono alla *Finanza* da Firenze che fra non guari il generale Garibaldi probabilmente farà ritorno a Caprera. I dolori artitrici che si sono in lui manifestati di nuovo, richiedono, per dissiparsi, la calma che l'aere e la solitudine di quell'isola riconducono nell'illustre generale.

— Si scrive da Firenze alla «Gazzetta di Venezia:»

Ogni pratica col Rattazzi è stata interrotta, ed apparmi impossibile possa esser ripresa.

Bensì il Ricasoli, che ha sempre avuto qualche tenerezza per la *sinistra moderata*, ha fatte nuove premure affinchè Mordini accetti un portafogli, ed oggimai credo che queste premure avrano favorevole accoglienza.

Anche il Pisanelli assumerà il portafogli di grazia e giustizia, non avendo egli veruno impegno nè col Rattazzi, nè coi suoi amici.

Coi nuovi ministri entrerà segretario, come vi dissi, il Bargoni, e forse anco l'ex giornalista Civinini.

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Il generale Fontana sedè a mensa col generale De Courten e con monsignor delegato apostolico di Frosinone e si separarono con cortesie e strette di mano. Pareva dopo questo che la convenzione militare per reprimere il brigantaggio divenisse una realtà e il popolo di Marittima e Campagna respirasse. Ma si concluse che il governo di Roma chiedesse finalmente aiuto a quello del regno. Ciò è sembrato alla corte di Roma un umiliarsi in faccia al suo nemico, e usurpatore delle sue provincie, ed è bastato questo pensiero per mandar tutto in fumo. E meglio umiliarsi verso i briganti che verso il Re d'Italia: i preti, vi ripeto, vogliono essere ben serviti e ringraziati e se il gabinetto Ricasoli non si accomoda anche a far questo, i briganti restano padroni della metà dello Stato papale.

Trentino. Di giorno in giorno comincieranno nel Trentino i lavori fortificatori. Dicesi che, per ora, siasi devoluto a tale scopo un *milione* di fiorini. Le opere più importanti si costruiranno in vicinanza a Trento, come, per es., a Civezzano, dove, nella scorsa estate, erasi piantata la guardia principale, di Kuhn, mentre Medici si avvanzava verso Pergine.

(Triester Zeit.)

ESTERO

Austria. Scrivono da Praga:

«Leopoldo II ex-granduca di Toscana, si è buttato a corpo morto nella politica; e si adopera alacremente a mettere d'accordo le principali notabilità dell'aristocrazia boema.

«Il partito czeco per altro, irritato per le manovre di lui, lo avrebbe, secondo mi dicono, salutato a fischi sonori, mentre tornava da un suo possedimento.

«È qui opinione generale che sarà accusato in piena Dieta, come intrigante e sobillatore politico.»

Francia. Scrivono da Parigi che il gabinetto spagnuolo fece vive istanze a quello francese, affinchè allontanasse i capi del partito liberale. Questi sarebbero Prim e Olozaga, i quali in questi ultimi giorni riuscirono a mettere insieme i dissidenti loro amici.

La nota spagnuola, stando alle voci che corrovano nelle sfere diplomatiche, sarebbe dettata in termini recisi, e portante nello stesso tempo le accuse più gravi contro i due cospiratori.

Fra le altre, eravi quella di un'urgente compra d'armi fatta nel Belgio. Si decifrava la somma, e perfino il nome del fabbricante.

I lagni del governo di Isabella II si volgerebbero più specialmente al ministro dell'interno, che non fu bastantemente oculato da vietare il passaggio di queste armi che dal territorio belgo penetrarono su quello francese, e indi in Ispagna.

Inghilterra. Una lettera da Londra ci dà una conferma delle notizie già avute, che cioè l'Inghilterra sebbene non ne meni nessun rumore, non si apparecchia meno delle altre potenze a far fronte agli avvenimenti che possono sopravvenire. A Woolwich si sta fondendo una quantità grandissima di cannoni della massima portata destinati al servizio della marina. Onde accelerare maggiormente il lavoro sono stato imposte agli operai delle ore di lavoro straordinario.

Pochi giorni or sono duemila carabine, sistema Snider, furono spedite a Chatam e ad Aldeshott; esse non sono che una piccola parte delle palle, delle bombe Palliser, delle munizioni Snider, delle armi di ogni genere che vengono spedite in massa sia nell'interno sia nelle varie stazioni inglesi all'estero. Colla stessa attività con cui a Woolwich si lavora per la fusione di cannoni, a Chatam si attende a trasformare migliaia di carabine Enfield in fucili caricantisi dalla culatta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 20 marzo 1867.

N. 1156. *Cividale, Ospitale.* Autorizzate le pratiche d'asta per la rinnovazione della novennale affittanza di alcuni beni stabili sul dato dell'annuo canone di lire 829.32.

N. 1018. *Cividale, Ospitale.* Approvate le risultanze dell'Asta, ed autorizzata la stipulazione del Contratto con Blasuttig Giuseppe per l'espurgo delle latrine con l'annuo canone di lire 75.—

N. 1114. *Udine, Ospitale.* Autorizzata l'esecuzione, in via economica, dei tubi per la condotta dell'acqua nei bagni dell'Istituto colla preventiva spesa di L. 1012:35.

N. 1387. *Udine, Provincia.* Approvato il Contratto di pigione col sig. Carlo Rizzani per la casa (Lavagnolo) destinata ad uso di abitazione del R. Prefetto verso l'annua canone di it. L. 2800; salvo, al caso, alla Provincia, il diritto di rifusione verso l'erario dello stato, o verso il fondo territoriale, a senso dell'art. 237 della legge 2 dicembre 1866 N. 3352.

N. 1019. *Cividale, Spedale.* Approvato il contratto di assicurazione contro i danni dell'incendio colla Compagnia di Assicurazioni generali in Venezia per la somma capitale di it. L. 167:12.

N. 1189. *Ampezzo.* Approvata la nomina del perito Parussati Andrea fatta dal Consiglio comunale, per la stima e progetto di vendita dei beni comunali incolti col metodo normale dell'asta.

N. 1181. *Cividale, Ospitale.* Autorizzata l'accettazione dell'offerta di Moschini Francesco per la novennale affittanza di alcuni beni verso l'annuo corrispettivo di it. L. 34:56.

1183. *Mortegliano.* Deliberato essere tenuto il Comune a sostenere la spesa occorrente per la cura del miserabile Ettore Plaino.

N. 1112. *Udine. Comune.* Approvata la deliberazione 28 gennaro 1867 del Consiglio Comunale che accordò l'annua provvigione di L. 110:40 a Gentilini Leonardo ex Agente Comunale di Paderno.

N. 1111. *Udine. Comune.* Come sopra per la pensione accordata a del Fabro Pietro ex Cancellista Municipale.

N. 1296. *Udine. Provincia.* Autorizzato il pagamento di L. 85:48 a favore della tipografia Foenis Antonio per oggetti di cancelleria somministrati alla deputazione Provinciale nel mese di Febbraro p. p.

N. 1293. *Cordovado, Pio istituto elemosiniero.* Autorizzata la prepositura ad esperire le pratiche d'asta per la costruzione di una Bussola alla Porta d'ingresso dell'Istituto sul dato peritale di L. 205:87.

N. 1386. *Udine. Provincia.* Autorizzato il pagamento di L. 5.00 a favore di Patriarca Nicolò per l'addobbo della Sala Municipale ove si tenne l'ultima adunanza del Consiglio provinciale.

N. 1385. *Udine, Provincia.* Autorizzato il pagamento di L. 90 a favore del sig. Messo Antonio per essersi prestato in qualità di stenografo nella adunanza del Consiglio provinciale tenutasi nelli giorni 1 e 2 corrente e per aver tradotta la stenografia, e riportata nel relativo voluminoso processo verbale.

N. 974. *Polcenigo. Comune.* Approvata la deliberazione 21 marzo 1866 del Consiglio comunale che statuì di vendere alcuni ritagli stradali alli consorti conti Polcenigo per lo prezzo di fior. 49.14 pari al it. L. 121:33 con obbligo inoltre di pagare le spese di perizia importanti L. 12:34; ed autorizzata la giunta Municipale a stipulare il corrispondente Contratto.

Visto
Il Deputato Provinciale
TONCHI.

Camera di Commercio della Provincia di Udine. Nella seduta del 1 corr. la Camera per ovviare all'inconveniente che proveniva per lo passato dalla *formazione di una sola metida* in questa Provincia che in *certe sue località* produce tanta parte di galette forti, ed in *certe altre* principalmente i bozzoli *leggeri giapponesi*, ha stabilito di formare quest'anno due *metide*, l'una sui prezzi delle galette giapponesi bene distinte, l'altra su quelli delle altre. A suo tempo farà ufficialmente noto le modalità per costituire le dette due metide.

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero delle Finanze ed ossi rende noto al pubblico, specialmente per gl'interessati della nostra Provincia, la seguente *Circolare*:

Firenze 27 Marzo 1867.

«Per la più esatta osservanza dell'art. XVI, n. 2 del Trattato di commercio coll'Austria 18 ottobre 1851, richiamato in vigore dal Trattato di pace fra l'Italia e l'Austria, e per reciprocità di quanto è stato dal Governo austriaco stabilito a favore dei proprietari misti italiani, si dichiara che non dovranno riscuotersi dazi di entrata e di uscita pei prodotti agricoli derivanti dai terreni separati, pel solo fatto della nuova frontiera, dagli stabilimenti agricoli che vi erano attinenti, purchè tali stabilimenti si trovino nello Stato dove domicilia il possidente; tanto gli stabilimenti che i terreni non distino più di sei chilometri dalla frontiera; e si tratti del primo trasporto dai terreni agli stabilimenti di custodia.

All'uopo dovranno i possidenti insinuare un'istanza, in ciascun anno, all'Intendenza di Finanza del territorio da cui deggiono uscire od in cui deggiono entrare i prodotti, comprovando con validi documenti:

a) l'ubicazione e la natura dei fondi e dei relativi stabilimenti agricoli;

b) di avere domicilio nello stesso Stato ove si trovano gli stabilimenti suddetti, e

c) la specie e la qualità dei prodotti da trasportarsi annualmente oltre il confine, indicando inoltre l'epoca del trasporto loro dai luoghi del raccolto agli stabilimenti, la strada da percorrersi e la Dogana più vicina da destinarsi alla vigilanza.

L'Intendenza di Finanza, qualora nulla emerga in contrario, trasmetterà l'elenco dei prodotti alla Dogana suddetta, la quale dal suo canto aprirà per ciascuno dei proprietari in uno speciale registro apposita partita, per notarvi le specie e quantità dei generi denunziati.

I proprietari suddetti, qualora vogliano eseguirne il trasporto, faranno di volta in volta la necessaria dichiarazione alla Dogana, la quale:

se i generi passano per la medesima e le vengono contemporaneamente presentati, emette una bolletta di esenzione di dazio dopo di aver praticate le opportune verificazioni, e

se i generi devono passare la frontiera per una strada non doganale, emette pure una bolletta di esenzione di dazio, ma col vincolo della presentazione dei generi alla brigata di guardia doganale più vicina alla frontiera sulla strada da tenersi, entro un termine appropriato alle circostanze. In questo secondo caso la brigata, dopo praticate le opportune verificazioni, attesta sulla bolletta l'avvenuta presentazione dei generi, e determina il tempo entro il quale può avere luogo l'ulteriore trasporto.

In ambedue i casi la Dogana depenna dal registro una quantità di prodotti eguali a quello per cui fu rilasciata la bolletta.

Le premesse agevolezze, che avranno effetto solo pel tempo della durata del succitato Trattato, saranno da estendersi agli oggetti necessari per la coltivazione dei fondi, quali sono le sementi, il concime e simili, che dagli abitanti agricoli vengano trasportati sui terreni, e che dovranno figurare separatamente per quantità e specie nell'elenco di sopra accennato.

Per il passaggio del bestiame per pascolo o lavoro provvede già il § 9 della Circolare n.o 225 del 28 luglio 1866, come riguardo agli attrezzi per lavoro vi provvede l'articolo 37 delle disposizioni preliminari della Tariffa.

Le Intendenze di Finanza daranno all'evenienza del caso quelle ulteriori istruzioni a propri Uffici ed Agenti, che le circostanze locali rendessero necessarie per ovviare qualunque abuso.

Pel Direttore generale
BENNATI»

Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione degli operai di Udine. La sottoscritta si fa sollecita di comunicare ai soci che nella seduta generale tenutasi il 31 marzo 1867, nei locali della Società al Palazzo Bartolini, riesciva eletto per acclamazione a medico-chirurgo della Società il nostro concittadino signor **Giovanni** dott. **Dorigo.**

Trovandosi attualmente il detto sig. dottore assente dalla città, i soci che avessero bisogno della medica assistenza si rivolgeranno al Capo-Sezione, il quale è incaricato di darne avviso immediato alla Presidenza, onde questa possa provvisoriamente provvedere all'urgente bisogno.

Ogni parrocchia ha il suo capo-sezione al quale vanno aggiunti tre soci visitatori a senso dell'art. 78 dello Statuto.

I nomi sono i seguenti:

Parrocchia della B. V. del Carmine

Capo-sezione Achille Benuzzi — Visitatori: Domenico Del Gobbo — Gio. Batt. del Zan — Giovanni Plaino.

Parrocchia di San Giorgio

Capo-sezione Antonio Schiavi — Visitatori: Tommasoni Pietro — De Sabbata Francesco — Pasquotti Pietro.

Parrocchia del Duomo

Capo-sezione Giovanni Zandigiacomo — Visitatori: Giovanni Zavagna — Antonio Nigg — Giuseppe Tonini.

Parrocchia di S. Giacomo

Capo-sezione — Ferdinando Simoni.

chè quando si tratta di riformare l'amministrazione e di costituire definitivamente lo Stato per non tornarci sopra, occorre fare tutto dietro questa idea, la quale avrà le sue applicazioni e conseguenze su tutto l'ordinamento amministrativo. Noi, senza chiedere nulla di artificiale, intendiamo anzi che la riforma si stabilisca sulle norme più naturali a questa nostra Italia, quale dove farsi colla nuova sua civiltà.

P. V.

Ecco la lista dei progetti di legge presentati alla Camera dei deputati.

Ministro degli esteri: « Trattato di pace coll'Austria;

« Convenzione relativa al debito pontificio. »

Ministro della marina: « Codice penale militare marittimo. »

Ministro di agricoltura e commercio: « Riordinamento della costituzione del sindacato dei mediatori;

« Estensione alle provincie venete delle leggi sulle privative industriali;

« Estensione alle provincie venete delle leggi sulla proprietà letteraria ed artistica;

« Ordinamento del credito agrario;

« Conservazione delle colonie agricole, già appartenenti alle corporazioni religiose;

« Banco di Sicilia;

« Istituto agrario Castelnuovo;

« Istituzione de' magazzini generali. »

Ministro delle finanze: « Resoconti amministrativi;

« Nuove spese e maggiori spese sopra vari bilanci;

« Riparto delle sovrimposte comunali e provinciali;

« Facoltà al Governo di procedere alle rivolture censuarie;

« Tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche;

«Soppressione dell'imposta sugli spiriti e liquori nelle provincie venete;

« Modificazione dei dazi sui tessuti serici;

« Dazio d'entrata sull'uva appassita o guasta;

«Pareggiamento del dazio d'entrata sull'olio di oliva;

«Modificazione delle tariffe de' tabacchi. »

Non sono molti giorni che venne stampato a Lipsia un opuscolo intitolato: *Lo sfasciamento dell'Austria* il cui autore si dichiara tedesco austriaco, e in cui come si capisce dal titolo, si sottopone a severissima censura la politica seguita dal governo austriaco in questi ultimi anni e si fa prevedere prossimo il dissolvimento della Monarchia. L'opuscolo andò anche a Vienna, e fu letto avidamente, fin tanto che una deliberazione del Tribunale provinciale, non lo sentenziò reo di alto tradimento e ne proibì la ulteriore diffusione. Però il chiasso fu grande e la stampa dovette occuparsene, combattendo naturalmente le conclusioni dell'anonimo, il quale del resto mostra una così minuta ed esatta conoscenza dell'amministrazione austriaca, da far nascere spontanea la supposizione che esso sia qualche impiegato superiore. Avendo avuta una copia del libro, trascriviamo qui l'indice dei capitoli per dare ai lettori un'idea di codesto *pamphlet*, la cui forma è vivacissima: 1) La ragione di Stato degli Absburghesi, 2) Cenni sul decadimento dell'esercito austriaco, 3) Gesuiti spirituali e secolari quale puntello dell'Austria, 4) Un esercito di popolo dal seno delle nazionalità dell'Austria, 5) Denaro ed economia in Austria, 6) Il corpo dello Stato in dissoluzione, 7) La dissoluzione dell'Austria quale necessità politica.

C'è poi nella conclusione un passo che riguarda l'Italia, e che stimiamo utile far conoscere ai nostri lettori.

« Se la Germania una, vi è detto, deve avere un avvenire, se essa non deve essere una creazione effimera sorta oggi, spenta domani, essa abbisogna di una flotta, la quale le assicuri la sua posizione marittima fra le grandi potenze della terra. L'anima del germanismo è una flotta potente, ma non tale che abbia per dominio il mare del Nord e il Baltico, bensì una flotta, *che signoreggi il Mediterraneo* quel grande tramite commerciale fra i continenti dell'emisfero orientale. E perciò la Germania una non deve rinunziare mai alle sue posizioni marittime sull'Adriatico. Trieste e l'Istria, ricca di seni e di porti, devono restare nel possesso della Germania. Esse formano la base della sua potenza marittima, l'arteria della sua vita futura. Noi non crediamo che vi saranno dei diplomatici in Germania, i quali consiglieranno di rinunziare alle posizioni della Germania sul Mediterraneo pel motivo che quivi li interessi germanici collidono con quelli dell'Italia e come una necessaria conseguenza del principio di nazionalità. I principii, secondo cui si sviluppa la storia e la vita degli Stati, non sono leggi matematiche indeclinabili, delle quali si possono desumere le illazioni fino alle ultime conseguenze. Altri interessi entrano qui in giuoco quali fattori, a cui conviene prestare ossequio, ove non si vogliano compromettere li scopi di ordine più elevato. La posizione marittima dell'Italia è assicurata anche senza il possesso dell'Istria, la sua consolidazione è compiuta; non però quella della Germania.. E se anche il fosse, sarebbe pure una miseranda debolezza il cedere per effetto *di tendenze dottrinarie* le posizioni, che sono della maggiore innegabile importanza per lo sviluppo e l'incremento del nostro futuro Stato. »

I Tedeschi quando si tratta di cedere, sono rigorosi osservatori dei principii, e vogliono che la Germania non si ritiri d'un passo davanti, per esempio, alla Danimarca o alla Polonia; quando invece si tratta di acquistare, trovano che i principii non vanno interpretati alla lettera, ma *secondo scopi di ordine più elevato*. E poi che dire di quella idea: la Germania padrona del Mediterraneo? Altro che i trattati di alleanza della Prussia cogli Stati meridionali! Altro che l'equilibrio europeo inventato da Thiers! Ad ogni modo una conseguenza pratica da coteste utopie possiamo cavarla anche noi, ed è che cotesta provincia d'Istria deve essere davvero importante, se li stranieri ce la invidiano così accanitamente, e che, posto che il diritto nazionale sta per noi, sarebbe pazzia il lasciarsela fuggir di mano.

ITALIA

Firenze. Da Firenze si scrive:

In quanto a notizie ministeriali, non ho che da confermarvi quanto vi ho detto altra volta. A Quintino Sella venne positivamente offerto il portafogli del Ministero dell'interno. Il Rattazzi avrebbe portato seco, a quanto si assicurava, 25 voti parlamentari. Sarebbe stato quindi da sperare che il Sella, visto il credito maggiore di cui gode, ne portasse anco di più. Per determinarlo all'accettazione del portafogli, fu impiegato anco l'intervento del Re, il quale inviò presso di lui il generale Lamarmora. Il Lamarmora, partito di qui il dì 20, si abboccò infatti col Sella a Torino, e quindi seco lui si recò a Biella, ove, com'è noto, la famiglia Sella possiede una delle più cospicue manifatture di filati, che vanti l'Italia. Oggi erano ambidue attesi a Firenze, e difatti vi giunsero di buon mattino, e prima della tornata parlamentare, il Sella si recò in palazzo Riccardi a conferire col Ricasoli. Ma quando il Sella di costà andò al non lontano palazzo della Signoria, ove si aduna il Parlamento, tutte le trattative erano andate in fumo, e come ieri l'altro dicevasi del Rattazzi, così stasera dicesi del Sella, non esser possibile stabilire intelligenza ed accordo fra esso e l'attuale Gabinetto. Come vedete, c'è una influenza, una fatalità, che troppo lungo e forse pericoloso sarebbe lo scandagliare adesso, ma che, pur troppo, non puossi a meno di constatare.

— E voce che la combinazione matrimoniale, la quale diede luogo a tante voci e a tanti commenti, fra il principe ereditario del regno e l'arciduchessa d'Este sia fallito. A quanto pare, il duca di Modena, zio dell'arciduchessa, vi avrebbe posto il suo veto.

L'arciduchessa d'Este, come è noto, è ricchissima, e la sua dote supera la somma di 60 milioni di franchi.

Il viaggio del senatore Cibrario a Vienna e la chiamata del principe Umberto a Firenze pare si riferiscano a questo affare.

Il matrimonio del principe Amedeo colla principessa della Cisterna, avverrà fra breve. Sul conto della sposa sappiamo essersi date commissioni anche ad alcuni reputati artefici e artisti milanesi.

— Nell'*Italia Militare* si legge:

« Il Ministero della guerra, considerando che il protrarre la chiusura delle operazioni per la leva militare sulla classe 1846, al momento nel quale sarà conveniente chiamare sotto le armi gl'inscritti della medesima, lascierebbe di troppo indefinita la composizione de' contingenti di prima e seconda categoria, con gran danno per molti di essi inscritti e delle rispettive loro famiglie, ha determinato che i Consigli debbano essere convocati, onde procedere alla *sessione completiva* di essa leva, per darne poi il discarico finale, tostochè le operazioni ne saranno compiute, essendochè di questa gui a soltanto gl'inscritti possono essere messi in grado di conoscere definitivamente, se siano fra' designati pel contingente della prima, ovvero per quello della seconda categoria. A tal fine, il Ministero ha prescritto che la *sessione* venga aperta indistintamente in tutti i circondarii nel giorno 10 del prossimo mese d'aprile, e chiusa in tutti nel giorno 30, ed ha impartito tutte le necessarie istruzioni a tale riguardo. »

— Scrivono da Firenze alla *Finanza* che varii officiali i quali trovavansi imbarcati, vennero chiamati per rinnovare nella discussione pubblica del processo Persano le dichiarazioni fatte di già in segreto all'Alta Corte di Giustizia. « Queste dichiarazioni (così nella lettera) cresceranno il numero degli sconfitti di Lissa. Era miglior consiglio seguire l'esempio dell'Austria e sopprimere gli scandali di questo processo, ricordandosi del detto di Napoleone, che i panni sporchi si lavano in famiglia. »

La stessa lettera assicura che la partenza della flotta per Oriente non sarà così prossima come prima credevasi.

— Da una corrispondenza fiorentina togliamo:

Voi non ignorate, al certo, come, in questi ultimi giorni, sieno venuti a galla molti altri nuovi progetti finanziarii, i quali tutti prendono, per base del riordinamento, l'alienazione dei beni ecclesiastici. Sento dir molto bene d'un progetto firmato dal marchese Niccolini. L'*Avanguardia* d'altronde ne annunzia un altro. Io credo che il Governo troverà il modo di far senza l'oneroso e antipatico trattato Langrand-Dumonceau.

Molti banchieri e speculatori vanno interessando i Comuni d'Italia, le finanze dei quali han voce d'essere più floride, affinchè prendano l'iniziativa per garantire un imprestito al Governo, assumendosi essi l'amministrazione e l'alienazione dei beni ecclesiastici. È un progetto gigantesco, che merita molta considerazione, e sul quale non posso oggi farvi commenti ed osservazioni, mancandomene il tempo, ma su cui ritornerò fra non molto. Il banchiere Giacomo Servadio fu il primo ad emettere un progetto analogo a quello di cui ora vi faccio parola.

Sardegna. Scrivono dall'Ogliastra al *Corr. di Sardegna*, che a Lanusei e in tutto quel distretto, la popolazione è tuttavia oppressa dalla miseria, e versa nel più deplorabile stato. Quel corrispondente dice:

Persone che possiedono, domandano del lavoro per una misura d'orzo; altri vengono per la campagna disputandosi l'erba con le bestie! A Baune distrussero quante siepi di fichi d'India vi si trovavano, che mangiarono alesse. A Bari Sardo, alcuni che avevano preso in affitto un podere del medico-chirurgo signor Dettori, dovettero restituirglielo, chè la povera gente ne aveva distrutto il pascolo per cibarsene. Ma perchè uscire da Lanusei? Il sotto-prefetto stesso, giorni sono, dovette tirar dalla propria borsa alcuni soldi e soccorrere due padri di famiglia, scarnati per la fame, che gli chiedevano lavoro e pane.

ESTERO

Francia. Fra le dimostrazioni a cui ha dato luogo la recente pubblicazione fatta a Berlino dei trattati di alleanza colla Baviera, col Baden e col Wurtemberg è notevole il linguaggio dei giornali dell'Alsazia, i quali, prendendo ad esaminare l'ipotesi che con quella pubblicazione il signor Bismark abbia voluto far paura all'Alsazia, ne traggono argomento per manifestare coi termini più energici i sentimenti patriottici degli Alsaziani, dichiarando che l'Alsazia saprebbe all'occasione ripetere i fatti compiuti in altri tempi quando essa servì di baluardo inespugnabile alla Francia.

È probabile e sperabile che gli Alsaziani non avranno mai a provare coi fatti la sincerità di questi loro sentimenti; ad ogni modo anche questo è un sintomo che giova a spiegare la situazione.

— Da una corrispondenza di Parigi abbiamo, come lo stato del Principe Imperiale, è tutt'altro che rassicurante.

Il medico curante; interpellato dall'Imperatore sullo stato del principe, dopo avere alquanto riflettuto rispondeva:

Maestà, per il momento non vi è pericolo, ma non posso rassicurarla per l'avvenire.

— Scrivono da Parigi alla *Pall-Mall Gazette*:

La politica esterna delle Tuilerie è ora diretta a costituire una lega *(federal union)* del Belgio, dell'Olanda e della Svizzera colla Francia. Varii trattati commerciali, doganali e monetarii hanno già aperta la strada a questo progetto. Lo scopo, a cui si mira, è quello di fondare una Confederazione, la guardia avanzata *(advanced guard)* sarebbe la Francia. La caparra della confederazione da costituirsi, sarebbe la cessione del Lucemburgo alla Francia, verso un indennizzo pecuniario, e dopo previa votazione. La riorganizzazione dell'esercito francese avrà ora probabilmente l'approvazione del potere legislativo, malgrado l'avversione, con cui la guardano anche molti membri della maggioranza. Ma prescindendo pure da tutto ciò, il maresciallo Niel si diede a rinforzare su tutti i punti l'armata. Sotto varii pretesti, vengono ampliati i quadri della cavalleria, e quelli dell'infanteria vengono modificati, facendo sì, che i coscritti, posti dalla nuova legge a disposizione dello Stato, possono venire allogati al più presto possibile ne' varii reggimenti. Si sollecitò l'approvigionamento di munizioni per l'artiglieria. Inoltre si osservò, che uno dei due importanti comandi, che da qualche tempo erano vacanti, e precisamente quello di Lilla (sul confine del Belgio), fu conferito al generale Ladmirault, soldato educato alla scuola della Crimea, dell'Italia e dell'Africa.

— Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

La caduta del signor Walewski era preparata da lungo tempo. Il signor Rouher non poteva perdonargli nè i suoi passi fatti a Compiègne che condussero alla lettera del 19 gennaio, nè i suoi sforzi per far arrivare il sig. Ollivier al potere, nè finalmente il modo malaccorto col quale condusse la discussione sull'interpellanza del signor Thiers. Subito dopo la seduta burrascosa del 18, il ministro di Stato accusò, dicesi, apertamente il presidente della Camera di connivenza cogli avversari del governo; ma l'Imperatore non intendeva sagrificare così di leggeri il figlio di Napoleone I. Il signor Rouher cessò allora apparentemente dalla lotta, lasciando al club della via dell'*Arcade*, e sopratutto agli errori del suo avversario, la cura di terminarla. In un di questi ultimi giorni quando trattavasi di nominare il commissario per il progetto di legge sulla stampa, il signor Walewski raccomandò nel suo ufficio la scelta di Ollivier come desiderato da Sua Maestà. Il signor Rouher che travavasi al palazzo Borbone essendone stato tosto informato, si affrettò a smentire in nome del Governo l'asserzione del signor Walewski, il quale non seppe che cosa soggiungere. Ciò produsse uno scandalo enorme, e molti membri della *maggioranza* corsero alla Tuilleries per chiedere la destituzione *del* presidente che secondo essi si comportava in modo manifestamente parziale e favorevole all'opposizione. Inoltre i membri della riunione della via dell'*Arcade* presero la risoluzione di non più comparire alle adunanze serali del presidente. La misura giunse quindi al colmo.

Voi potete conchiudere da tutto ciò che i giornali dell'opposizione faranno passare il signor Walewski per martire della causa liberale, quando prima nessun aveva speso una parola simpatica per lui. Esso vende già una gran parte dei suoi cavalli, deciso, come si dice che sia, a partire per l'Italia.

Svizzera. Il *Bund* di Berna dopo aver ammirato il rapido ingrandirsi della Prussia e l'abilità del conte Bismark, che seppe operar tanto in così breve tempo, soggiunge:

« Quello che immediatamente ci cade sotto occhio è la mutazione avvenuta nel grado di potenza di varii Stati, e la probabilità di nuovi conflitti. Vorrà la Francia, fino ad oggi primeggiante in Europa, concedere il primato alla Germania, ovvero riconquistare colla spada l'antica egemonia? E se la face di guerra dovesse tosto o tardi riaccendersi, da qual lato si porranno la Russia e l'Italia? Cercherà l'Austria di ricuperare il perduto, o porrà ogni suo pensiero a conservare quel che le rimane, e in caso di guerra si schiererà essa dal lato della Germania? E qual sorte sovrasta, fra questi colossi, ai piccoli Stati al Belgio, all'Olanda, alla *Svizzera*? Potranno essi tenersi neutrali o saranno travolti nel turbine degli avvenimenti? »

Il *Bund* conchiude consigliando il governo federale di provvedere sollecitamente e vigorosamente alla sicurezza della patria.

Turchia. Togliamo da una lettera da Costantinopoli.

«La Bulgaria comincia a preoccupare, e non poco le menti degli uomini di Stato della Turchia, giacchè colà le cose stanno camminando e a passi molto rapidi. Un *Comitato nazionale segreto* si è costituito ed ha inviato un indirizzo al Sultano, che, sebbene cominci colle più umili formule dell'orientale ossequio, non è nè meno radicale nè meno esigente.

«Esso domanda recisamente un governo nazionale e costituzionale della Bulgaria, che con tutte le provincie abitate da Bulgari formerebbe un solo Stato autonomo sotto il titolo di Regno di Bulgaria. Di esso sarebbe sovrano Abdul-Aziz e suoi successori che aggiungerebbero a titolo di sultano quello di re dei Bulgari.

«Il regno dovrebbe essere governato da un vicerè cristiano eletto dall'assemblea nazionale e confermato dal Sultano. Esso avrebbe, sotto la supremazia del re, il potere amministrativo ed esecutivo e reggerebbe coll'assistenza di un Consiglio di Stato, composto esclusivamente di Bulgari ed eletto pure dall'assemblea.

« Vien chiesta infine la convocazione immediata d'un'assemblea costituente. I Bulgari prevedono la prossima caduta dell'impero turco e domandano fin da ora la loro autonomia onde non essere inghiottiti da coloro che se ne divideranno le spoglie.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Contrabbando. — Richiamiamo l'attenzione delle Autorità di Finanza sul contrabbandaggio che si fa al confine del Regno ed in particolare presso Visco. — Il sale vi entra in straordinaria misura. — Il Prister di Gradisca c'inonda de' suoi bovi senza pagare un soldo di dazio. Ed il troppo famoso Oste di Visco, l'Angiorli s'arrichisse a dismisura a spese dalle nostre Finanze. — L'Autorità ordinando più vigilanza raccomanderà anche, vogliamo sperare che vengano usati modi più civili ed una maggior sollecitudine nello sbrigo delle certamente necessarie, ma pur fastidiose operazioni doganali. Ci si riferisce che alla dogana di Palma i carri debbono attendere alle volte un pajo di giorni per essere licenziati e non tanto per la grande concorrenza quanto perchè i Signori Impiegati fanno un assai breve orario. — Ci provveda cui tocca.

Il primo d'aprile del reverendo Z. Un reverendo, il cui cognome comincia con l'ultima lettera dell'alfabeto (e in Curia si dice ch'è anche l'ultimo della gerarchia) trovavasi il 1 aprile nel negozio di manifatture Tomadini in Piazza S. Giacomo, ove soleva intrattenersi sovente in ciarle sul più e sul meno, così per passare il tempo. Se non che dobbiamo dire tra parentesi che i padroni del negozio si lagnavano di tratto in tratto per la scomparsa di questo o quell'oggetto, senza che loro venisse mai di colpire a segno il mago che la operava. Stavano però all'erta, e, avevano ordinato ai garzoni che stessero all'erta. Nel ricordato 1 aprile ad uno dei *garzoni* parve di vedere che il reverendo Z. avesse di soppiatto preso uno sciallo da un banco, e nascostolo sotto l'invernale *paletot*, fosse uscito dal negozio. Poteva questo essere uno scherzo, sebbene poco grazioso, pel primo d'aprile, e quindi per verificare il fatto un garzone tenne dietro al reverendo. Questi se ne andava verso Mercatovecchio, e poi verso il caffè *Meneghetto*, e là presso venne fermato dal garzone che lo invitò a ritornare tosto con lui al negozio Tomadini. Il reverendo rispondeva di voler andare libero per la sua via, e lagnavasi dell'inurbanità del garzone; ma questi con parole un po' vivaci gli dichiarò che per amore o per forza doveva venire con lui. Capita la mala parata, il reverendo di pessimo umore si piegò alla necessità; ritornò al negozio, e là giunto, la sua guida fu obbligata a fare quanto usano i gabellieri per iscoprire i contrabbandi, e da sotto il *paletot* dello Z si rinvenne lo sciallo. Il reverendo balbettò scioccche parole di scusa; poi uscì per andare a pranzo ... e dicesi che nella sera, quasi niente fosse avvenuto, si recasse ai soliti suoi sacri uffici.

Il giorno dopo, verso le 10 antim., il reverendo Z. era condotto da un ufficiale di pubblica sicurezza alla Questura, e un'onda di popolo imprecante lo accompagnava. Fu consegnato all'Autorità giudiziaria, ed ora trovasi in gattabuja. Il pubblico aspetta con ansia il processo ... com'anche avrebbe curiosità di sapere a quale destino era serbato lo sciallo.

Benchè dicasi che il nostro Giornale non sia molto amico dei preti (e così è se alludesi ai *temporalisti o clericali*), non volemmo riferire tale fatto se non dopo prese le informazioni più esatte. E aggiun-

Parrocchia di S. Nicolò

Capo-sezione Raimondo Padovani — Visitatori Campo Ceschiutti — Patocchi Giuseppe — Negris Giovanni.

Parrocchia della B. V. delle Grazie

Capo-sezione Bassuzzi Alessandro — Visitatori: Gio. Batt. Gabai — Pianta Giuseppe — Tuto Ferdinando.

Parrocchia di S. Quirino

Capo-sezione Valentino Pascoli — Visitatori De Poli Gio. Batt. — Braco Fortunato — Fusari Agostino.

Parrocchia del SS. Redentore

Capo-sezione Cremona Giacomo — Visitatori: Dori Antonio — Tosolini Antonio — Galiussi Claudio — Dertacio Domenico.

Parrocchia di S. Cristoforo

Capo-sezione Orter Francesco — Visitatori Clain Alessandro — Francesco Canova — Luigi Fabbruzzi.

Per quanto riguarda i medicinali, la Presidenza rende noto che essendo fino dai primi tempi della costituzione della Società offertosi gentilmente il Farmacista sig. Giovanni Zandigiacomo di somministrare le medicine necessarie e gli oggetti di Chirurgia ed Ortopedia ad un prezzo sensibilmente ribasso, come da tabella ostensibile all'ufficio della Società stessa, ha creduto di vincolarlo nell'interesse dei soci che ne avessero bisogno, considerando che l'offerta presentasi vantaggiosa, rinunciando il fornitore a tutto quel lucro che importerebbe la mano d'opera.

Udine, 1 aprile 1867.

Il Presidente
ANTONIO FASSER
Il Vice-Presidente
G B. DE POLI
I Direttori
L. Conti — A. Picco — A. Dugoni.
Il Segretario
G. Mason.

—

La Cassa di risparmio di Udine assunse depositi dal 5 al 31 gennaio per L. 17,961.—
nel mese di febbraio » 16.200.—
nel mese di marzo » 7,061.—

Assieme L. 41,222.—

divise su 128 libretti di Credito. Durante i tre mesi ebbe luogo la restituzione solo di un deposito di 10 lire.

—

Sottoscrizione pel busto di *Pietro Zorutti, poeta friulano*, da commettersi allo scultore udinese *Antonio Marignani* e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.).

Zoratti Giacomo	lire	1.—
Orgnani Carlo	»	1.—
Bearzi Giovanni Maria	»	5.—
Fabris Eligio	»	.50
Martinuzzi Pietro	»	1.—
Loi Giambattista	»	1.—
Zoratti Angelo	»	1.—
Lazzaroni fratelli	»	5.—
Fornizzi Angelo	»	1.—
Fornizzi abate Giovanni	»	1.—
Tirch Luigi	»	1.—
Michieli Ilario	»	2.50
Tramontini fratelli	»	1.
Putelli Giuseppe	»	1.—
Armeni Giovanni Maria	»	—.50
Ballarini Paolo	»	1.—
Feruglio Lodovico	»	—.50
Urbanis Giov. Batt.	»	2.50
Pascolatti sorelle	»	2.50
Bordignoni Quirino	»	1.—
N. N.	»	1.—
N. N.	»	1.20
Spangaro Giacomo	»	5.—
Putelli Luigi Egidio	»	2.—
Bruni Giuseppe dott.	»	2.—
Pauluzzi Giov. Batt.	»	1.—
Bearzi Giambattista	»	—.50
Lestani Leonardo	»	—.50
Bonanni Domenico	»	2.—
Ferazzi Antonio	»	2.50
Luzzatto Girolamo avv.	»	2.50
Menossi Pietro maestro	»	1.—
Zanarola abate Giuseppe	»	1.—
Panciera Carlo	»	1.—
Mosini Antonio	»	—.50
Buri Giuseppe	»	5.—
Martinuzzi Napoleone	»	1.—
Fabris Francesco	»	1.—
Ronzoni Antonio	»	1.—
Michieli Nicolò	»	5 —
Rea Lorenzo	»	1.50
Damiani Angelo	»	1.—
Lorenzetto Pietro Ant.	»	1.50
Conforto Francesco	»	1.—
Del Mestre Francesco	»	1.—
Michelli Luigi	»	1.—
Pravisan Giuseppe	»	—.61
Biasioli Pietro	»	—.61
Bortolini P.	»	1.—
Pascolini Giuseppe	»	1.—
Scrosoppi Giambattista	»	1.—
Rovere Giov. Pietro	»	1.—
Padovani Giuseppe	»	—.50
Lanzi Francesco	»	1.—
Vatta Valentino	»	3.—

NB. Queste sottoscrizioni vennero raccolte in Palmanuova dal cortese sig. Giammaria Bearzi.

—

Alla Banca del Popolo accorrono numerosi i Sottoscrittori d'azioni a versare l'importo per cui s'erano obbligati. — La maggior parte anzi fin qui pagò l'intero valor dell'azione anche se impegnatasi a rateali versamenti. — Eccitiamo coloro che non avessero ancora soddisfatto il loro impegno a farlo senza indugio, perchè quest'importante istituto possa intraprendere le sue operazioni. Crediamo sia intenzione della Presidenza di inaugurarlo alla più lunga col primo Giugno, epoca in cui potrà rendersi utile per il vivo commercio, che fra noi si fa delle galette.

—

Teatro Sociale. Questa sera si recita *Un vizio di educazione*, dramma in 5 atti di Achille Montignani.

NECROLOGIA.

Uno dei nostri prodi che sfidò più volte la morte sui campi dell'onore, **Giuseppe Fannio,** oggi due aprile da tisi consunto spirava. Oh! il poverino, ancor fanciullo orfano di padre, ebbe guasto il sangue fin dal 48, allorchè diciannovenne la rabbia austriaca per un pizzico di polvere e di migliarola ed uno schioppettuccio disfatto lo condannò ad essere fucilato. Il dover lasciare una mamma desolatissima e la vita sul primo fior degli anni, avea emunte le forze a quel suo corpo esile e tristanzuolo. Come poi ad intercessione di quell'angelo di carità che fu il nostro Bricito, dopo fattogli vuotare fino all'ultima stilla il calice della mortale tristezza, perchè già inginocchiato su in castello al luogo del supplizio e messagli la benda agli occhi si chiamò alla grazia, e' calde semispento. Da quel giorno la sua salute fu sempre più o meno vacillante. E a colmare la sua sventura, perdette la madre; donna affettuosissima e che non vivea se non del figlio e pel figlio, come questi aveva in lei concentrato tutto il suo amore.

Venne il 59. Volgeva alla fine il marzo ed ei quatto quatto sguscia di mezzo alle sentinelle austriache e s'arruola con Garibaldi. Chiuso a Villafranca il proemio del sanguinoso dramma, che dovea portare l'affrancamento e l'unità d'Italia, eccolo aggregarsi alle truppe regolari, e quindi agognar da intrepido fazioni e pugne, che accelerassero l'anelato compimento dei voti degli abitanti la bella penisola Animoso e sorridente corre gli Abruzzi alla caccia de' briganti, dieci volte a un pelo di cader vittima di que' cannibali. Da ultimo sottotenente nel 35.o d'infanteria combattè da valoroso a Custoza.

Ma i patimenti degli anni giovanili e le fatiche durate in campo gli avevano messo ne' polmoni e nelle vene il seme della dissoluzione. Poverino! a 36 anni chiudeva nel bacio del signore la sua mortale carriera, spento come facella, a cui sia mancato l'alimento.

Carattere ingenuo, leale, franco; amor di patria fino all'entusiasmo; ardente desiderio d'onorare il paese, che gli aveva dato i natali, queste sono le doti, che onoravano quell'anima umile e generosa.

Isolato sulla terra, non ha chi versi una lacrima ed un fiore sulla sua tomba, se non sono gli amici e quanti applaudono alla virtù modesta ed al sacrifizio, che sdegna jattanze e materiale interesse. A questa parte eletta m'appello per una lacrima ed un fiore sul tumulo d'uno dei molti valenti, che onorano l'armata e la nazione italiana.

L. C.

—

Questa sera Mercoledì alle ore 6 avranno luogo le esequie.

Gli amici, i reduci delle patrie battaglie, tutti coloro che vogliono onorare la memoria dell'estinto, e con essa le virtù cittadine che lo trassero alla tomba, sono invitati a trovarsi nella detta ora in *Porta Nuova* per accompagnare all'ultima dimora la salma del valoroso *Giuseppe Fanio.*

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel *Semaphore* di Marsiglia, che il Mediterraneo sarà quest'anno visitato da parecchie divisioni navali estere.

Una squadretta americana è già nei porti italiani; un'altra prussiana si dirige dalla Manica verso lo stretto di Gibilterra; infine una divisione navale russa sotto il comando del Granduca figlio dell'imperatore partirà quanto prima da Cronstadt a questa volta.

—

L'onorevole Quintino Sella, dice la *Nazione*, giunto in Firenze ebbe un lungo colloquio col Presidente del Consiglio dei Ministri. Dicesi che gli sia stato offerto di entrare nel Gabinetto.

Su questo proposito la *Gazzetta d'Italia* dice:

Ci viene fatto supporre che egli abbia declinato l'onore di assumere il portafoglio dell'interno.

—

Diamo con riserva e con qualche giustificabile sorpresa la notizia che l'ingegner Costantino Perazzi ispettore delle finanze, sia stato nominato segretario generale al Ministero delle finanze.

—

È ieri (1) arrivato in Firenze di ritorno da Roma il nostro inviato commendatore Tonello. Egli si recò subito dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli affari Esteri per riferir loro sul risultato della sua missione.

—

Leggiamo nel *Corriere della Venezia:*

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte ci fanno ritenere che presso il ministero di agricoltura e commercio, e presso quello dei lavori pubblici, si sarebbe presa la determinazione di non procedere alla conclusione del trattato di commercio fra l'Austria e l'Italia, se prima non fosse per parte dei due Governi stabilita la costruzione delle due linee ferroviarie Mestre-Pontebba e Mestre-Trento.

Per tanto dal Ministero sarebbero stati con Decreto Reale approvati gli studii delle due linee Mestre-Pontebba e Mestre Trento. L'8 aprile, secondo quel che ci vien riferito si dovrebbe tenere presso il nostro Municipio una Adunanza fra i rappresentanti dei Comuni interessati nella linea Mestre-Pontebba, per mettersi d'accordo sugli studii da farsi, e sulle spese da erogarsi a tal uopo.

Il 9 aprile un'Adunanza simile sarebbe tenuta fra i rappresentanti dei Comuni interessati nella linea Mestre-Trento.

Il Commissario Depretis, negoziatore a conto dell'Austria, avrebbe in parte receduto dalle sue prime pretese e sarebbe ora disposto ad accogliere le proposte italiane, con maggior favore di quello che non abbia mostrato in principio.

Completiamo questa notizia relativa al trattato di Commercio fra l'Austria e l'Italia con dire che il nostro Ministero porrà come condizione *sine qua non* alla conclusione del medesimo la facoltà ai pescatori italiani di libera pesca sulle coste dell'Istria e della Dalmazia, ciò che prima dal Commissario austriaco non si voleva accordare.

—

Sulla ripresa del processo Persano togliamo dalla *Gazzetta d'Italia* del 2 i seguenti particolari:

Oggi, nel Senato del regno, costituito in alta Corte di giustizia è cominciato il pubblico dibattimento del processo dell'ammiraglio conte di Persano.

Contrariamente alle voci corse l'imputato è intervenuto al proprio processo. Egli era vestito in abito nero con le sue decorazioni. Il suo aspetto è di uomo che soffre, e la barba lunga ed intera rende la sua fisonomia ancora più triste.

L'onorevole avvocato Sanminiatelli difensore del conte Persano è assistito dal capitano di vascello cavalier Clavesana per la parte tecnica.

Erano presenti circa 70 ufficiali di marina citati come testi, 43 dall'accusa e gli altri dalla difesa.

Poco dopo le ore 12 l'usciere in calzoni corti e spada ha annunziato ad alta voce: l'*Alta Corte di Giustizia*. Si è aperta la porta e circa 120 senatori sono entrati uniti nella sala. Sono vestiti in abito nero, cravatta bianca e portano le loro decorazioni.

Gran numero di deputati assisteva dalla tribuna.

La tribuna diplomatica era quasi vuota.

La tribuna delle signore non era troppo guernita.

Il popolo, attratto dal passaggio degli ufficiali della marina, era affollatissimo nella tribuna pubblica.

—

L'esposizione finanziaria alla Camera verrà fatta dal ministro De-Pretis fra quattro o cinque giorni. Si spera che a quell'epoca la ricostituzione del gabinetto sarà compiuta.

—

Ci vien riferito, e noi ripetiamo la notizia colle debite riserve, che una importante società inglese intenderebbe offrire al governo italiano una anticipazione di 25 milioni di lire sterline sui beni del clero. — Sembra che, nel concetto degli offerenti, l'operazione vestirebbe carattere puramente finanziario, ed escluderebbe affatto qualsiasi stipulazione concernente la politica.

(*Gazz. di Torino.*)

—

L'*Ag. Bullier* trasmette il seguente telegramma in data di Marsiglia:

« L'inviato italiano, sig. Tonello, dopo aver passato alcuni giorni di congedo a Firenze, ritornerà a Roma, come incaricato degli affari officiosi per la questione religiosa.

« Il sig. Albèri, ritornato da Firenze con una missione confidenziale, fu ricevuto due volte dal Papa.

« Gli ufficiali pontifici, incaricati di concertarsi cogli ufficiali italiani per perseguitare i briganti, furono benissimo accolti nel campo italiano.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 2 Aprile.

Dopo il rinnovamento delle votazioni per le commissioni permanenti procedesi alla verificazione delle elezioni. Discutesi lungamente quella di Oviglio che è convalidata. Ricciardi annunzia un'interpellanza sull'ingerenza governativa nelle elezioni. Si annulla la elezione di Castroreale.

Firenze, 2. *Processo Persano.* Avendo il Senato accettato la rinunzia all'eccezione di nullità, il presidente dichiara aperti i dibattimenti. Leggesi la sentenza del Senato che pone il Persano in stato di accusa e quindi l'atto di accusa del pubblico Ministero che occupa tutta la seduta.

Berlino, 2. *Reichstag* Beningsen interpella Bismark relativamente alla voce della cessione del Luxemburgo, e sostiene che la popolazione di quel paese è essenzialmente tedesca. Chiede cosa farebbero i Governi confederati della Germania. Soggiunge che la Germania è pronta a sostenere il governo contro l'intervento straniero. Bismark risponde che in seguito alla dissoluzione della confederazione il Re d'Olanda è rientrato ne' suoi pieni diritti. sopra il Luxemburgo. Questo paese è avverso all'unione alla confederazione del nord, causa i gravi pesi militari. L'Olanda nell'ottobre scorso ha chiesto lo sgombro della fortezza di Luxemburgo. Il Governo desiderando di non avere sovrani stranieri nella confederazione del nord si è astenuto dall'esercitare alcuna pressione sull'Olanda.

Ragioni di alta giustizia vogliono che la Prussia abbia riguardo alle suscettività della Francia e la Prussia ha realmente questi riguardi per la Francia in quanto sono compatibili col suo proprio onore. Il Governo prussiano suppone che nulla sia positivamente concluso tra Francia ed Olanda; egli nulla può quindi affermare. L'Olanda ha domandato all'ambasciatore di Prussia come questa accoglierebbe la cessione della sovranità del Lussemburgo. Il Governo prussiano rispose che ne lascierebbe la responsabilità al re d'Olanda, e che consulterebbe i firmatari dei trattati del 1829, i confederati tedeschi e l'opinione di cui il *Reischstag* è il rappresentante. I buoni uffici offerti dall'Olanda per le trattative tra la Prussia e la Francia non furono accettati. Bismarck termina col dire essergli impossibile dare ulteriori ragguagli. I Governi del nord sperano che si riuscirà con mezzi pacifici a mantenere i diritti della Germania e le sue buone relazioni coll'estero.

Il presidente constata, dagli applausi dell'Assemblea, che la interpellanza è esaurita in modo soddisfacente.

Costantinopoli, 1. Kirishs Pascià, richiamato da Candia, arrivò a Costantinopoli.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	1	2 apr.
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.—	68.70
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0 . . .	98.—	98.—
Consolidati inglesi	91.1/8	91.—
Italiano 5 per 0/0	53.90	53.60
» » fine mese . . .	53.90	53.70
» » 15 marzo . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	418	401
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	280	270
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	75	75
» » » Lomb. Ven. .	408	407
» » » Austriache .	408	407
» » » Romane . .	82	—
Obbligazioni.	118	115
Austriaco 1865.	323	322
id. In contanti	328	327

Borsa di Venezia

Del 1 aprile

Cambi	Sconto		Corso medio
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	»	85.90
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	85.—
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1/2	»	85.10
Londra » » » 1 lira st.	3 1/2	»	10.21
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.55
Sconto.	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0/0	da fr.	53.—	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	»	54.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	71.50	»	—.—
» Austr. 1854 . . .	»	55.—	»	—.—
Banconote Austr.. . . .	»	79.50	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	»	21.—	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.10
da 20 Franchi	»	8.18
Doppie di Genova	»	32.04
» di Roma	»	6.91

il 30 non vi fu Borsa.

Borsa di Trieste.

del 2 aprile

Augusta	da	108.25	a	108.—
Amburgo	»	96.25	»	96.—
Amsterdam.	»	109.35	»	109.—
Londra	»	129.85	»	129.40
Parigi	»	51.50	»	51.30
Zecchini	»	6.08	»	6.07
da 20 Franchi	»	10.36 1/2	»	10.34
Sovrane	»	13.—	»	12.97
Argento	»	126.50	»	126.25
Metallich.	»	58.75	»	—.—
Nazion.	»	69.75	»	70.—
Prest. 1860	»	85.75	»	—.—
» 1864	»	79.—	»	80.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	182 25	»	—.—
Sconto a Trieste	»	4 1/4	»	3.3/4
» a Vienna	»	4 1/2	»	4.1/4
Prestiti Trieste . .	»	115.75	52.25	100.50

Borsa di Vienna

		1	2 aprile
Pr. Nazionale . .	fior.	69.70	69.70
» 1860 con lott. .	»	86.40	86.30
Metallich. 5 p. 0/0	»	58.70-62.15	58.70-62.00
Azioni della Banca Naz.	»	730.—	729.—
» del cr. mob. Aust.	»	183.50	182.60
Londra	»	129.—	129.10
Zecchini imp. . . .	»	6.09	6.08
Argento	»	126.60	126.30

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

giamo che dai torti di uno o di alcuni non deve venire disdoro ai preti onesti e buoni patriotti.

Bibliografia Friulana

Sulla intelligenza della legge di abolizione del vincolo feudale del 17 dicembre 1862 — Studii dell'avv. Giovanni De Nardo di Udine — *Tipografia Seitz.*

Uscì alla luce a questi giorni un breve opuscolo dell'avv. Giovanni De Nardo, che contiene il sunto di quanto egli espose sull'argomento de' feudi in altre sue noto pubblicazioni, e insieme importantissime aggiunte dichiarative della legge austriaca del 1862. E siccome sappiamo essere in tutta la Provincia, e anche fuori, apprezzato il criterio legale del De Nardo, e molte famiglie essere tuttora vessate da liti feudali, non abbiamo uopo di molte parole per raccomandare la lettura di questo opuscoletto, che ha in se e per l'argomento trattato uno speciale interesse.

In esso si esamina la tesi, che forma attualmente l'oggetto di parecchie controversie, sotto il punto giuridico e storico; e l'Autore seppe opportunamente valersi di raffronti desunti dall' esame di varie legislazioni per avvalorare le sue conclusioni.

Si vende in Udine presso il Negozio di Giuseppe Seitz al prezzo di italiane lire *una*.

G.

Officio postale.

Lettere giacenti presso l' ufficio Postale di Udine per ommessa affrancatura, e per incompleto indirizzo;

Vincenzo Ponte . .	Roma
Emilia Guerrerio . .	Lisbona
Bernardi Pietro . .	Roma
Enrico Casterman . .	Tournai (Belgio)
Rachele Baroncini .	dove ?
Gaetano Pico . . .	dove ?
Giulia Somassoni . .	dove ?

Udine 3 Aprile 1867

Sottoscrizione pel busto di *Pietro Zorutti, poeta friulano*, da commettersi allo scultore udinese *Antonio Marignani* e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.).

Mantica co. Nicolò	L. 10.—
Giraldi Francesco	» 2.50
Gauzini ab. Giuseppe	» 2.50
Tommasoni avv. Luigi	» 5.—
Di Strassoldo co. Leopoldo	» 5 —
Torossi consigliere Gio. Batt.	» 5 —
Alessandri ab Alessandro	» 2.50
Tomaselli Giuseppe di Fambro	» 5.—
Colombatti nob. Pietro	» 5.—
Mantica-Rinoldi contessa Marianna	» 10.—
Marzuttini dott. Gio. Batt.	» 5.—
Martini Giuseppe	» 3.—

Avviso. La Cassa della *Banca del Popolo* dà e riceve verso Biglietti della Banca Nazionale i propri Buoni al portatore.

Udine. 4 aprile 1867.

Il Cassiere
PIETRO ZAMPARO.

Visto il Presidente
NICOLO' MANTICA

Prestito a premii della città di Milano.

Riteniamo non dover riuscire discaro ai nostri lettori il sapere quali serie siano uscite all' estrazione del 1. aprile. Eccole:

552 — 1015 — 1112 — 1206 — 1391 —
1475 — 1521 — 1527 — 2337 — 2469 —
2641 — 2801 — 2908 — 2988 — 3965 —
4103 — 4104 — 4110 — 4170 — 4263 —
4312 — 4963 — 5137 — 5293 — 5399 —
5494 — 5620 — 5702 — 6300 — 6350 —
6543 — 6581 — 6650 — 6917 — 7201 —
7375 — 7850 — 7946 — 7957 —

Esposizione di Parigi. Benchè il telegrafo ci abbia annunziato che l'apertura della esposizione universale ebbe luogo il 1. aprile, non bisogna credere tuttavia che siano compiuti tutti i preparativi necessari per poter dire veramente che la grande mostra è all'ordine. Anzi ciò è tanto lungi dal vero, che l'apertura è stata più che altro una cerimonia di forma, voluta ad ogni costo dall' imperatore Napoleone, il quale volle evitare il cattivo effetto che avrebbe fatto in tutta Europa il vederla procrastinata, ed amò anche con cotesta solennità pacifica far contrappeso ai rumori di guerra che qua e là si vanno sollevando.

Il *Moniteur* del 31 pubblicava ogni sorta di regolamenti e di itinerari per la solennità inaugurale. È la smania francese di *regolamentare* tutto, perchè si crede di poter provedere ogni cosa. Questa smania ha la sua parte nelle cagioni del ritardo che si osserva nell' approntamento della grande mostra. Il signor Le Play commissario generale vuol ficcare il naso dappertutto, consiglia le commissioni nazionali, le vuol dirigere, e in fine non fa che incagliarle. Un giorno per esempio gli salta il capriccio di volere che pel domani tutto l'immenso locale sia spazzato e pulito, mentre la maggior parte degli oggetti è ancora sparsa qua e là nelle casse, e non sono per anco costrutti i banchi sui quali devono essere collocati.

Nonostante questi incagli le commissioni procedono instancabilmente nei loro lavori. Quella che è più prossima ad essere pronta è l'Inghilterra. Ma anche l'Italia (della quale ci occuperemo quasi esclusivamente in questi brevi rassunti che ogni qual tratto pubblicheremo nel *Giornale di Udine*) è a buon porto: e ciò quantunque il conte Amedeo Chiavarina presidente *ad interim* la Giunta reale, per la rinunzia del comm. De Vincenzi, nominato ministro dei lavori pubblici, non giungesse a Parigi che il 25 dello scorso mese. Appena arrivato fu dato mano a togliere dalle casse gli oggetti spediti dagli espositori del regno.

In fatto di belle arti (delle quali sole finora abbiamo notizie) pare che l' Italia sia assai bene rappresentata. Il Vela ed il Duprè otterranno un posto cospicuo per le loro statue. Il Vela espone un gesso monumentale *Colombo che rivela l' America* che dev' essere fuso in bronzo d' ordine di Napoleone III. Nella visita preliminare che questi fece alla Esposizione il 30 *marzo* ammirò il magnifico lavoro e parlò a lungo col Vela stesso; da ultimo manifestò il desiderio (*che vuol dire ordine*) che il gruppo fosse collocato in un luogo centrale, anzichè rincantucciato in un posto men che adatto, come voleva la poco benevola Giunta imperiale. I giornali parigini cominciano a dare un elenco delle opere d'arte spedite dall' Italia. Eccone alcune nella pittura:

Stefano Ussi — *La Cacciata del Duca d' Atene* e *La vita nuova*.
Pollastrini — *S. Lorenzo*.
Pellucci — *Morte di A. de Medici*.
Puccinelli — *Dino Compagni*.
Gordigiani — *Il poeta romano*.
Barabino — *Morte di Bonifacio VIII*.
Capecci — *La quistione politica*.
Bonaiuti — *Cristo e Sabina*.
Pitara — *La pioggia nel villaggio*.
Pastoris — *I bibliomani*.
Benassai — *Due paesaggi*.

Noi terremo dietro a quanto ci verrà dato di rilevare come meritevole d' attenzione e lo vorremo mano mano comunicando ai nostri lettori limitandoci, come abbiamo, detto alla mostra italiana, meno straordinarie eccezioni. Annunciamo oggi che si è formata una società coll' intento di pubblicare a Parigi una *Rassegna critica descrittiva* con disegni della mostra italiana. La detta Società per le persone che la compongono, ricche d' ingegno, di cognizioni, e di beni di fortuna, fornisce tutte le possibili guarentigie di buon esito.

La direzione di questa rassegna, cui si darebbe titolo: *L' Italia alla Esposizione universale nel* **1867**, è composta dei signori commendatore professor Silvestro Gherardi, cavalier Carlo Berti Pichat, avvocato professor Carlo de Combi, cavaliere avvocato Giovanni Sabbatini, cavalier Eusebio Fiorioli della Lena, dott. Giuseppe Carrara, Essa si è rivolta per ottenere adesione e favore alle provincie, ai comuni, agli istituti tecnici, alle società d' incoraggiamento, agricole ed industriali, comizi agrari, camere di commercio, biblioteche, gabinetti di lettura, ambascerie e consolati all' estero, e finalmente ai librai e ai privati. E noi siamo sicuri che tutti gli espositori in ispecie a causa del particolare profitto che deve loro procurare l'accennata pubblicazione, coopereranno alla diffusione di un' opera destinata a far emergere i risultamenti della mostra italiana all' Esposizione di Parigi ed a promuovere e favorire lo sviluppo delle nostri arti e dei nostri commerci.

Teatro Sociale. Questa sera si recita *Cuore ed Arte*, dramma storico di Leone Fortis.

L' avvocato **Giuseppe Girolami** di Fanna, il 31 dello scorso marzo alle 3 pom., passò a miglior vita, lasciando la vedova e l otto figli immersi nel più profondo dolore.

Ottimo marito, affettuosissimo padre, tutte le sue cure erano rivolte all' educazione della sua prole. Pochi padri l' hanno tanta amata, e hanno tanto affaticato per educarla.

La famiglia desolata, gli amici in lutto, la dolorosa commozione di tutto il paese, dimostrano, meglio che qualunque parola, quali fossero le virtù dell' estinto, e quanto desiderio egli lasciò di sè.

Sia pace all' anima sua.

A. M.

CORRIERE DEL MATTINO

Il sig. Langrand Dumonceau, se sono vere le nostre informazioni, ha intentato un processo al governo per le parole pronunziate dal ministro Depretis nell' adunanza tenuta giorni sono, in cui si accennava a nuove trattative per l'alienazione dei beni ecclesiastici.

Il Langrand-Dumonceau si basa sulla convenzione stabilita fra essolui e Scialoja, e protesta che il governo non ha diritto di stringere verun altro contratto fino a che il Parlamento non abbia di fatto respinto il suo. *(Diritto)*

La *Nazione* ha ricevuto il seguente Dispaccio particolare da Parigi.

All'apertura della Esposizione, S. M. l' Imperatore accompagnato dall' Imperatrice ha percorso la piattaforma della grande Galleria delle arti usuali e molte altre gallerie interne, comprensivi quella delle belle arti. La esposizione delle belle arti d' Italia e la facciata della Sezione italiana hanno particolarmente richiamato l'attenzione delle Loro Maestà. La facciata della Sezione italiana si distingue per la sua maniera speciale, per purezza e buon gusto nel disegno e per la bontà della esecuzione. Il conte Chiavarina commissario regio italiano per la Esposizione presentò alle Loro Maestà i membri della Commissione e i Giurati italiani.

Sappiamo che al Ministero delle Finanze si sta preparando un decreto, a norma del quale d'ora in poi i lavoranti nelle R. Manifatture dei tabacchi saranno pagati a cottimo, anzichè a giornata come fino adesso si è sempre usato. *(Corriere Italiano)*

Stando all'*Avenir* sarebbe da attendersi in brevissimo tempo la conchiusione d'un trattato d'alleanza tra la Prussia e l'Austria. Crediamo cotesta notizia, più che prematura, infondata. Anche il *Memorial Diplomatique* la nega a dirittura.

Lettere da Belgrado dichiarano imminente la cessione dell' amministrazione della Bosnia e dell' Erzegovina alla *Serbia*. Quest' ultima in compenso assume una parte del debito pubblico turco.

Leggiamo nel *Corriere Italiano* del 3.

L' onorevole Sella ebbe nella giornata di ieri colloqui con parecchi ministri; e ne ebbe uno specialmente col ministro delle finanze sopra argomenti di amministrazione finanziaria.

Apprendiamo da buona fonte che il Ministro della Guerra ha intenzione di sopprimere i comandi di brigata, e di sciogliere gli otto reggimenti dei granatieri il cui personale sarà versato negl' altri 72 reggimenti di fanteria.

Cotesto ed altri importanti provvedimenti non ancora definitivamente stabiliti, apporteranno una notevole diminuzione di spese nel bilancio della guerra. *(Italie.)*

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 aprile.

Camera dei Deputati.
Tornata del 3 aprile.

Dopo la votazione delle commissioni permanenti, approvasi l'elezione di Bari.

Asproni protesta circa l'ingerenza governativa contro la formazione delle liste elettorali.

Si respinge la proposta degli uffici per una inchiesta sopra l'elezione del 7.o collegio di Napoli in causa di irregolarità e di corruzioni e si convalida l'elezione di Farchiava.

Firenze 3. *Senato: Processo Persano* Il presidente riassume le conclusioni dell'atto di accusa. Fatti entrare i testimoni procedesi alla prestazione del loro giuramento. Il Presidente procede all'interrogatorio di Persano chiedendogli spiegazioni sulla sua condotta e le osservazioni che crede di fare contro l'atto di accusa. Persano parla della sua condotta da Ancona a Lissa; espone i suoi piani strategici; risponde dettagliatamente alle varie domande. Il Presidente e alcuni senatori giustificano il suo operato.

Parigi 3. Dopo la chiusura della Borsa il 5 0[0 italiano discese a 52.95 in seguito alla voce corsa di un cambiamento nel ministero italiano, e le strade ferrate lombardo-venete discesero a 400.

Parigi 2. L'imperatrice essendo indisposta non avrà più luogo il ricevimento a Corte; anche il gran pranzo è aggiornato. Il *Moniteur du soir* riproduce l'ultimo discorso di Bismark facendo osservare ancora più dettagliatamente i sentimenti elevati espressi da Bismark.

Berlino 2. Il Reichstag adottò dall'art. 44 al 52 del progetto di costituzione. Una proposta progettata dai membri liberali concernente il Lussemburgo non fu ancora presentata, volendo essere forse prima d' accordo cogli altri partiti.

Firenze 3. L'*Italie* dice: Oggi corse generalmente la voce che tutti i ministri avessero data la loro dimissione. Crediamo sapere che nulla fu ancora definitivamente stabilito.

Parigi, 2. Il *Moniteur du soir* parlando delle interpellanze al *Reichstag* dice: Queste interpellanze che avrebbero potuto destare un triste effetto nello stato attuale d' Europa, ci lasciano in generale buona impressione. Benchè alcune espressioni di Beningsen siano tali da essere seriamente contrastate, egli riconobbe tuttavia quanto sia desiderabile che le nazioni tedesca e la francese mantengano rapporti di cordialità e di buon vicinato e come una guerra sarebbe disastrosa.— Bismark con parole piene di alti concetti fece valere la necessità in cui trovasi la Germania di tenere conto delle giuste suscettibilità della Francia e fece inoltre parecchie importanti dichiarazioni constatando che il Luxemburgo è uno Stato indipendente di cui il Re d' Olanda può disporre interamente sotto la propria responsabilità. Bismark non cercò di contestare un fatto indubitabile, cioè che gli abitanti di Luxenburgo proverebbero una viva ripugnanza alla incorporazione alla Germania.

Finalmente dichiarò che il governo prussiano desidera di mantenere relazioni pacifiche ed amichevoli col suo potente vicino.

Assicurasi sottoscritto il decreto che nomina Schneider presidente del Corpo Legislativo.

Parigi, 3. Il *Moniteur* reca il decreto col quale Walewsky è nomito senatore. Il *Constitutionnel* rende giustizia alla moderazione ed al linguaggio di Bismark. La Francia non ha velleità di minacciare gli interessi della Germania, nè di ledere il suo onore, non ha niuna tendenza bellicosa; ma solo un profondo sentimento di ciò che è giusto ed equo. Ora non sarebbe giusto ed equo che la Prussia dopo che fece senza ostacoli così grandi conquiste, sorvegliasse con gelosia il più piccolo ingrandimento dei che i vicini potessero desiderare non nell' interesse dell' ambizione, ma della propria sicurezza.

Madrid, 2. Un decreto nomina 22 senatori.

La *Correspondencia* reca: Nei Circoli ministeriali assicurasi che l' attuale legislatura avrà per programma di approvare con un *bill* d' indennità i decreti riguardanti la stampa, l'ordine pubblico, i municipii, di modificare il regolamento delle Camere, discutere il bilancio, di risolvere le questioni dei debiti ammortizzabili a migliorare la situazione delle compagnie di strade ferrate.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	2	3 apr.
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	68.70	68.60
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0 . . .	98.—	98.—
Consolidati inglesi	91.—	91.—
Italiano 5 per 0[0	53.60	53.40
» » fine mese . . .	53.70	53.30
» » 15 marzo . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	401	402
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	270	272
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	75	75
» » » Lomb. Ven. .	407	402
» » » Austriache .	407	406
» » » Romane . .	—	—
Obbligazioni.	115	115
Austriaco 1865	322	321
id. In contanti	327	325

Borsa di Venezia
Del 2 aprile

Cambi	Sconto		Corso medio
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	»	85.90
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	85.—
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1[2	»	85.10
Londra » » » 1 lira st.	3 1[2	»	10.21
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.55
Sconto.	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0[0	da fr.	53.—	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	»	54.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	—.—	»	—.—
» Austr. 1854 . . .	»	—.—	»	—.—
Banconote Au tr.. . . .	»	79.25	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	»	21.—	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.10
da 20 Franchi	»	8.18
Doppie di Genova	»	32.04
» di Roma	»	6.91

Borsa di Trieste.
del 3 aprile

Augusta	da	108.50	a	108.25
Amburgo	»	96.25	»	—.—
Amsterdam	»	109.35	»	109.15
Londra	»	130.—	»	129.50
Parigi	»	51.60	»	51.45
Zecchini	»	6.08	»	6.07 1[2
da 20 Franchi	»	10.38	»	10.36
Sovrane	»	13.03	»	12.97
Argento	»	126.75	»	120.35
Metallich.	»	58.75	»	—.—
Nazion.	»	69.50	»	69.75
Prest. 1860	»	85.—	»	85.25
» 1864	»	79.—	»	—.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	180 50	»	—.—
Sconto a Trieste	»	4 1[4	»	3.3[4
» a Vienna	»	4 1[2	»	4.1[4
Prestiti Trieste . .	»	115.75	52.25	100.50

Borsa di Vienna

	2	3 aprile
Pr. Nazionale . . fior.	69.70	69.25
» 1860 con lott. . »	86.30	86.90
Metallich. 5 p. 0[0 »	59.70-62.00	58.40-61.30
Azioni della Banca Naz. »	729.—	724.—
» del cr. mob. Aust. »	182.60	177.30
Londra . . . . »	129.10	130.—
Zecchini imp. . . »	6.08	6.13
Argento . . . . »	126.50	127.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

al N. 412 - *Culto, Sez.* VII.

REGNO D' ITALIA

REGIA INTENDENZA DI FINANZA

Per la Provincia di Udine

MANIFESTO

In esecuzione alla Legge 7 luglio 1866 venne disposta la presa di possesso dei beni che appartenevano alle sottoindicate Corporazioni Religiose soppresse:

Convento dei Cappuccini in Udine
Monastero di S. Chiara in Udine
Congregazione dei PP. Filippini in Udine
Monastero delle Orsoline in Cividale
Monastero delle Salesiane in S. Vito
Monastero delle Terziarie Francescane di S. Maria degli Angeli in Gemona
Convento dei Minori Riformati Francescani in Spilimbergo
Convento dei Minori Osservanti Francescani in Gemona.

A termini dell' Art. 28 del Regolamento 21 luglio 1866 N. 3070 per l' esecuzione della Legge suddetta si rende noto a tutti quelli che vantassero diritti a riversibilità sopra i beni già posseduti dalle suddette soppresse corporazioni, non che ai creditori, ed agli affittuarj, che dovranno presentare direttamente a questa Intendenza in originale od in copia autentica i titoli comprovanti i loro diritti.

Avvertesi inoltre che le corporazioni soppresse cessano da ogni ingerenza nell' amministrazione si attiva che passiva del loro patrimonio il quale passa al Regio Demanio.

Si ricorda finalmente, che a termini dell' Articolo 27 della Legge 7 luglio 1866 non verranno riconosciuti dal Demanio pagamenti di fitti antecipati se non in quanto siano dimostrati conformi alle consuetudini locali.

Udine li 25 marzo 1867.

Il Regio Consigliere Intendente
PORTA.

N. 2714

CONGREGAZIONE MUNICIPALE

DELLA CITTA DI UDINE

AVVISO.

Dovendosi affittare l'immobile in calce descritto si procederà all'Asta presso questo Municipio nel giorno di giovedì che sarà il 14 aprile 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. dopo il qual tempo non presentandosi aspiranti si dichiarerà deserto l' esperimento.

Le condizioni tutte sono indicate nell'apposito Capitolato ostensibile in ore d' ufficio presso questa Congregazione municipale.

L'Asta ha luogo secondo le disposizioni del decreto 1 maggio 1807 e successive vigenti.

Si accolgono schede a termini della Circolare luogotenenziale 30 giugno 1858 N. 19414.

Udine 29 marzo 1867.

Dalla Congregazione Municipale
Il ff. di Sindaco
A. PETEANI

Oggetti da utilizzarsi:

Casa ad uso abitazione civile in contrada Ospital vecchio al N. 92, affittanza triennale

Dato d'asta lire 350.

Avallo di persona benevisa per l' importo di una annata d'affitto.

Deposito lire 100.

Il pagamento del fitto seguirà in due rate semestrali ed in via anticipata.

Presso il sottoscritto si trova ancora disponibile una partitella semente bachi giapponese a bozzolo verde e bianco di I.a riproduzione fatta e confezionata sotto la sua sorveglianza.

NICOLÒ BRAIDA

AVVISO

Col primo del corrente mese essendo cessata la Società portante la Ditta **Ferruccis** *e* **Nascimbeni**, *il sottoscritto si pregia di render noto che ha aperto sotto il suo solo nome Giacomo Ferruccis un nuovo negozio d'***Orologeria** *e* **Bijouteria** *in Via Cavour N. 462 nero.*

Egli nutre la fiducia che gli sarà continuato il compatimento fin qui goduto, assicurando per parte sua di porre il maggiore impegno per rendersene meritevole.

G. FERRUCCIS.

LE SOTTOSCRIZIONI al ZOLFO

provvisto direttamente in Sicilia

DALLA DITTA

LESKOVIC E BANDIANI

IN UDINE.

e macinato sul luogo sotto la sorveglianza della stessa, si riceveranno sino al 30 aprile corrente alle seguenti

Condizioni:

1. La sottoscrizione resta aperta dal giorno della pubblicazione della presente sino al 30 aprile in Udine nello Studio della Ditta in Borgo Porta Venezia (Poscolle) al N. 694 dalle 9 ant. sino alle 2 pom.

2. Il prezzo pei sottoscrittori è fissato a fiorini **cinque** d' argento per cento libbre gr. venete compreso il sacco.

3. All' atto della sottoscrizione sarà da pagarsi fiorini 1 per ogni 100 libbre a titolo di antecipazione verso ritiro di analoga Bolletta.

4. La consegna dello Zolfo verrà fatta dal 30 aprile in poi sino a tutto luglio nei giorni non festivi dalle 7 ant. sino alle 7 pom. dai magazzini della Ditta, verso produzione della Bolletta e contemporaneo pagamento del residuo importo.

5. Non saranno ammissibili consegne e pagamenti parziali sopra una Bolletta; chi però desiderasse levare del Zolfo in varie riprese, potrà manifestare il suo desiderio all' atto della sottoscrizione, che gli verranno rilasciate tante Bollette parziali.

6. Chi non avrà ritirato entro luglio p. v. lo Zolfo sottoscritto, si riterrà decaduto dai suoi diritti e rinunciante alla rifusione dell' antecipazione pagata.

Leskovic & Bandiani.

I sottoscrittori riceveranno gratuitamente in stampa la:

Istruzione popolare per eseguire con facilità, economia e sicurezza la solforazione delle viti. estratta dal «Bullettino dell'Associazione agraria friulana» anno VII N. 12.

DEPOSITO LEGNA DI FAGGIO

(Borre)

presso il signor

ANTONIO NARDINI

fuori di PORTA PRACCHIUSO

PREZZO

Poste daziato entro Città it. l. 2.20 al quintale.
Al Deposito . . . . » 2.00 al quintale.

Per grosse partite il prezzo da trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza gruppi.

Sono pregati li signori *Filandieri*, ed altri consumatori, a farne esperimento, confrontando il quintale che, nei soliti acquisti a misura, ricevono con un *Passo comune*. Essi riscontreranno che, offrendo il peso una quantità accertata, il prezzo risulta di un vantaggio riflessibile sopra l' equivalente a misura.



A *Trieste* da **Serravallo**, *Udine* **Filippuzzi**, *Tolmezzo* **Filippuzzi** e **Chiussi** *Pordenone* **Roviglio**, *Sacile* **Busetto**, Vittorio, Cao.

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boul Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

COMPAGNIA NOMINATA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

IN VENEZIA

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

a premio fisso con pronto ed integrale

RISARCIMENTO DEI DANNI

L' esito generalmente sfortunato delle Assicurazioni contro i danni della Grandine nel decorso anno, non trattiene la RIUNIONE ADRIATICA dall' intraprenderle anche pel 1867.

Le sue Agenzie verranno fra breve autorizzate ad accettarle dal 1.o Aprile prossimo, e si potrà esaminare presso esse e le condizioni della Polizza e la Tariffa dei premi.

Le sfrenate gragnuole che nell' estate passato hanno ripetutamente devastate le nostre belle campagne, aggiungeranno impulso agli agricoltori per porre le loro proprietà sotto l' egida delle assicurazioni: ed il retaggio d' ingenti passività lasciate dallo scorso esercizio al sistemama mutuo, li consiglieranno di appigliarsi a preferenza al sistema opposto, cioè *a premio fisso*, siccome quello che dal lato del pronto ed integrale pagamento dei danni avvenibili, non ha lasciato e non lascierà mai incertezza di sorte alcuna.

Nè la RIUNIONE ADRIATICA è ultima fra esse; il suo cospicuo capitale, i forti danni integralmente compensati non appena accaduti, lo spirito di conciliazione ch' è costante sua guida, la lusingano di vedersi onorata anche nel corrente anno da quella scelta clientella, che da tanto tempo le accorda la propria fiducia.

La RIUNIONE ADRIATICA assicura inoltre contro i danni degl' **Incendj** — contro i disastri delle **Merci in trasporto** tanto per mare, che per fiumi e terra; assume infine **Assicurazioni sulla vita dell' uomo e per le rendite vitalizie**, combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premj talmente miti da porgere agio di procurare alla famiglia od a sè stessi, mediante tenui risparmj, capitali ragguardevoli e cospicue rendite.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarj schiarimenti e di fornire *gratis* le stampiglie occorrenti per formulare le Domande di assicurazione.

Venezia, 21 marzo 1867.

L' Uffizio dell' Agenzia Principale in UDINE, rappresentata dal Sig. CARLO ing. BRAIDA *è situato in* UDINE, Borgo S. Bortolomeo *N.* 1807 *e dall' Agenzia* *in* *rappresentata dal Sig.*

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 2122. p. 1

EDITTO

La R. Pretura in Tolmezzo notifica agli assenti d'ignota dimora Giovanni fu Pietro Craighero di Ligosullo, e di lui figli Pietro, Giacomo e Giovanni, nonchè allo stesso Giovanni padre quale rappresentante l'altra minore di lui figlia Elena, che l'avv. Grassi qual procuratore di Giovanni fu Nicolò Brunetti con istanza 12 dicembre 1866 N. 11131 chiese in confronto di Mattia fu Pietro Craighero la vendita all'asta di alcune realità sopra le quali essi assenti risulterebbero creditori inscritti quali successi a Lucia Morocutti; che venne loro deputato in curatore l'avv. Spangaro, e che per versare sulle condizioni d'Asta venne refissato il giorno 5 luglio v. alle ore 9 ant.

Si affigga all'albo Pretorio, in Comune di Ligosullo, ed inserito nel « Giornale di Udine »

Dalla R. Pretura in Tolmezzo
li 6 marzo 1867.

Il Reggente
CICOGNA.

IL MUNICIPIO
DEL
Comune di Gemona

AVVISO

« A tutto il mese di Maggio prossimo venturo è « aperto il concorso ad una delle due condotte me- « dico-chirurgiche-ostetriche di Gemona alla quale è « annesso l'emolumento d'it. L. 1555. Il totale della « popolazione ascende a N. 7200 della quale circa « 3200 avente diritto a gratuita assistenza.

« La situazione della condotta è parte in piano e « parte a pedemonte, e le strade sono tutte buone « e rotabili. »

Gemona, 13 *marzo* 1867.

Il Sindaco
Antonio Celotti.

Diffida.

Il maggiorenne Ettore Conte Savorgnan d'Osoppo, figlio del vivente Conte Giov. nato a Venezia, domiciliato a Pinerolo (Piemonte), avverte a modo di diffida tutti gli interessati nelle liti feudali Savorgnan, ch'egli riterrà nulle per suo conto, ed eredi tutte le transazioni che fossero per farsi in tali liti dalla Società Barone Pasquale Revoltella e Conte Marchese Giuseppe Savorgnan.

Pinerolo 13 *Marzo* 1867.

Ettore Co. Savorgnan d'Osoppo

AVVISO

Col primo del corrente mese essendo cessata la Società portante la Ditta **Ferruccis** *e* **Nascimbeni**, *il sottoscritto si pregia di render noto che ha aperto sotto il suo solo nome Giacomo Ferruccis un nuovo negozio d'***Orologeria** *e* **Bijouteria** *in Via Cavour N.* 462 *nero.*

Egli nutre la fiducia che gli sarà continuato il compatimento fin qui goduto, assicurando per parte sua di porre il maggiore impegno per rendersene meritevole.

G. FERRUCCIS.

Presso il sottoscritto si trova ancora disponibile una partitella semente bachi giapponese a bozzolo verde e bianco di I.ª riproduzione fatta e confezionata sotto la sua sorveglianza.

NICOLÒ BRAIDA

LE SOTTOSCRIZIONI al ZOLFO

provvisto direttamente in Sicilia
DALLA DITTA
LESKOVIC E BANDIANI
IN UDINE.

o macinato sul luogo sotto la sorveglianza della stessa, si riceveranno sino al 30 aprile corrente alle seguenti

Condizioni:

1. La sottoscrizione resta aperta dal giorno della pubblicazione della presente sino al 30 aprile in Udine nello Studio della Ditta in Borgo Porta Venezia (Poscolle) al N. 694 dalle 9 ant. sino alle 2 pom.

2. Il prezzo pei sottoscrittori è fissato a fiorini **cinque** d'argento per cento libbre gr. veneto compreso il sacco.

3. All'atto della sottoscrizione sarà da pagarsi fiorini 1 per ogni 100 libbre a titolo di antecipazione verso ritiro di analoga Bolletta.

4. La consegna dello Zolfo verrà fatta dal 30 aprile in poi sino a tutto luglio nei giorni non festivi dalle 7 ant. sino alle 7 pom. dai magazzini della Ditta, verso produzione della Bolletta e contemporaneo pagamento del residuo importo.

5. Non saranno ammissibili consegne e pagamenti parziali sopra una Bolletta; chi però desiderasse levare del Zolfo in varie riprese, potrà manifestare il suo desiderio all'atto della soscrizione, che gli verranno rilasciate tante Bollette parziali.

6. Chi non avrà ritirato entro luglio p. v. lo Zolfo sottoscritto, si riterrà decaduto dai suoi diritti e rinunciante alla rifusione dell'antecipazione pagata.

Leskovic & Bandiani.

I sottoscrittori riceveranno gratuitamente in stampa la:
Istruzione popolare per eseguire con facilità, economia e sicurezza la solforazione delle viti, estratta dal «Bullettino dell'Associazione agraria friulana» anno VII N. 12.

STABILIMENTO DELL' EDITORE E. SONZOGNO MILANO - FIRENZE - VENEZIA

IMMINENTE IMPORTANTISSIMA PUBLICAZIONE

L' Esposizione Universale del 1867
ILLUSTRATA

Pubblicazione internazionale autorizzata dalla Commissione Imperiale dell'Esposizione—40 grandi dispense nel formato dell'ILLUSTRATION.

Questa importantissima pubblicazione, è la sola autorizzata dalla Commissione Imperiale, e la sola di cui venne autorizzata la vendita nel recinto del Campo di Marte e del Palazzo dell'Esposizione.

Edita in Parigi dal sig. E. DENTU concessionario del Catalogo Ufficiale e dal sig. PIERRE PETIT concessionario del diritto esclusivo di fotografia all'Esposizione, essa avrà un'edizione in tutte le lingue colle identiche illustrazioni, e l'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, concessionario per regolare contratto dell'Edizione Italiana, orgoglioso di poter così concorrere con primarie Case Editrici dell'Estero in una sì importante pubblicazione, porrà ogni cura acciocchè l'Edizione che uscirà dal suo Stabilimento di Milano possa vantaggiosamente sostenere il confronto di quelle che verranno prodotte dagli onorevoli suoi coeditori di Parigi, Londra, Berlino e Madrid.

Redattore in capo ne è il distinto economista F. DUCUING, ed il comitato di Redazione è composto dei signori *Armand-Dumaresq, Ernest Drèolle, Moreno-Hènriquès, Lèon Plèe ed Auguste Vitu,* membri del Jury internazionale dell'Esposizione. — Fra i collaboratori si contano i signori *Edmond About, M. Chevallier, V. Meunier, E. Gonzalès, Du-Sommerard, ecc.*

La parte illustrativa venne affidata ai più rinomati artisti disegnatori ed incisori, e mercè i progressi della fotografia, esclusivamente riservata per tutto quanto figurerà all'Esposizione, agli Editori suddetti, le più importanti macchine, le più insigni opere d'arte, gli oggetti ed i prodotti i più rimarchevoli dell'ingegno e dell'industria, e tutto quanto infine avrà rapporto colla colossale Esposizione del 1867, verrà fedelmente illustrato ed a milioni d'esemplari sparso in tutto il mondo per mezzo di questa splendida pubblicazione che ad opera compiuta potrà a buon diritto intitolarsi **l'Enciclopedia illustrata dei progressi dell'ingegno umano**.

L'Opera consterà di 40 *Dispense in gran formato, le quali verranno pubblicate dall'aprile al luglio* 1867. — *Ogni dispensa si comporrà di* 8 *pagine,* 4 *di testo e* 4 *di disegni.*

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 40 DISPENSE, FRANCHE DI PORTO IN TUTTO IL REGNO **L. 10.**

Gli Abbonati riceveranno in DONO, oltre al frontespizio ed alla coperta dell'opera, una Guida Illustrata di Parigi e suoi dintorni.

Le dispense separate costeranno Cent. 25 cadauna.

A Parigi le dispense separate si venderanno nel recinto del Parco e del Palazzo dell'Esposizione allo stesso prezzo delle altre edizioni.

Per abbonarsi inviare *Vaglia Postali* di L. **10** all'Ed. EDOARDO SONZOGNO a MILANO, od alle sue Succursali di FIRENZE e VENEZIA.

COMPAGNIA NOMINATA
RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
IN VENEZIA
ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA
GRANDINE
a premio fisso con pronto ed integrale
RISARCIMENTO DEI DANNI

L'esito generalmente sfortunato delle Assicurazioni contro i danni della Grandine nel decorso anno, non trattiene la RIUNIONE ADRIATICA dall'intraprenderle anche pel 1867.

Le sue Agenzie verranno fra breve autorizzate ad accettarle dal 1.o Aprile prossimo, e si potrà esaminare presso esse e le condizioni della Polizza e la Tariffa dei premi.

Le sfrenate gragnuole che nell'estate passato hanno ripetutamente devastate le nostre belle campagne, aggiungeranno impulso agli agricoltori per porre le loro proprietà sotto l'egida delle assicurazioni; ed il retaggio d'ingenti passività lasciate dallo scorso esercizio al sistemama mutuo, li consiglieranno di appigliarsi a preferenza al sistema opposto, cioè *a premio fisso*, siccome quello che dal lato del pronto ed integrale pagamento dei danni avvenibili, non ha lasciato e non lascierà mai incertezza di sorte alcuna.

Nè la RIUNIONE ADRIATICA è ultima fra esse; il suo cospicuo capitale, i forti danni integralmente compensati non appena accaduti, lo spirito di conciliazione ch'è costante sua guida, la lusingano di vedersi onorata anche nel corrente anno da quella scelta clientella, che da tanto tempo le accorda la propria fiducia.

La RIUNIONE ADRIATICA assicura inoltre contro i danni degl' **Incendj** — contro i disastri delle **Merci in trasporto** tanto per mare, che per fiumi e terra; assume infine **Assicurazioni sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie,** combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premj talmente miti da porgere agio di procurare alla famiglia od a sè stessi, mediante tenui risparmj, capitali ragguardevoli e cospicue rendite.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarj schiarimenti e di fornire *gratis* le stampiglie occorrenti per formulare le Domande di assicurazione.

Venezia, 21 marzo 1867.

L'Uffizio dell'Agenzia Principale in UDINE, rappresentata dal Sig. Carlo ing. BRAIDA *è situato in* Udine, Borgo S. Bortolomeo. *N.* 1807 *e dall'Agenzia* in *rappresentata dal Sig.*

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.